

GERONIMO

Magazine

**WALTER
VICARIO**

Aprile 2024 - N.65



**TONINO
BERNABE'**

**CHARLOTTE
LAZZARI**

**MARCO
LAPPI**

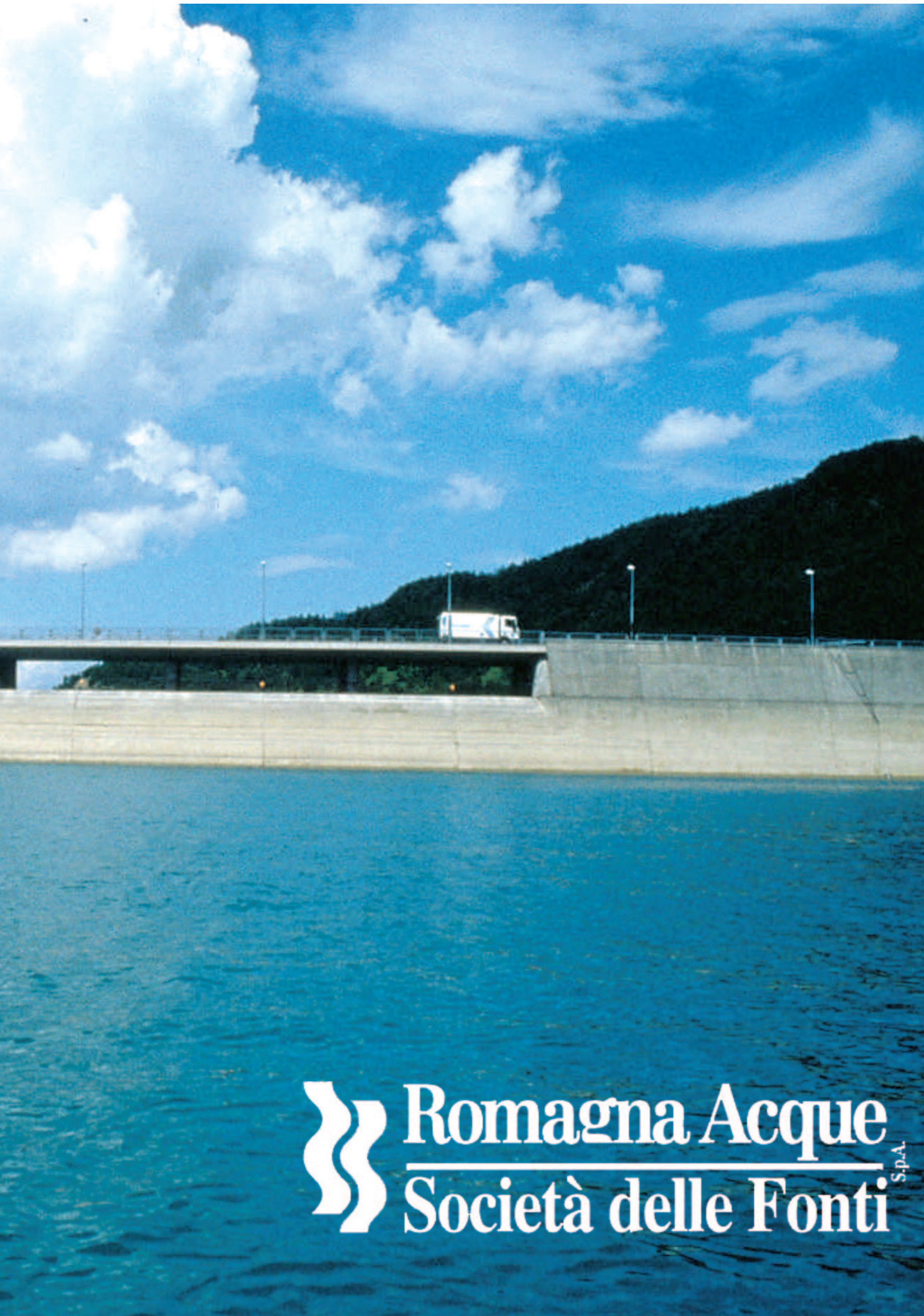
**GLI CHEF
DELLA KARIS**

**RIMINI
SPARITA**



Oltre ai segnali di fumo





 **Romagna Acque**

Società delle Fonti S.p.A.

SOMMARIO

6 *Walter Vicario*

12 *Tonino Bernabe'*

16 *Leonardo Setti*

18 *Charlotte Lazzari*

23 *Gastronomia Kurumi*

26 *Marco Lappi*

30 *Ruggero Giuseppe Boscovich*

35 *Al Servizio della Karis*

39 *Ristorante Falsariga*

42 *Il Pic Nic Resta*

44 *Nuova Ricerca*

46 *Dino Moroni*

50 *Concetta Ferrario*

55 *Alice Borghetti*

59 *Aprile 1870*

62 *Letti e Ascoltati*

64 *Riccardo Ciotti*

66 *Alice Babolin*

69 *Il Futuro è Digitale*

74 *Chiesa Santa Rita*

78 *Poiesis*

81 *Basket Rimini 1984*



Opera in copertina di Stefano Ronci in
collaborazione con
Galleria d'Arte Zamagni Rimini

CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi
Vittorio Pietracci
Elio Pari
Giulia Airaud
Daniela Muratori
Alexia Bianchi
Davide Collini
Georgia Galanti
Ersilia Angelini
Rimini Sparita
Marco Valeriani
Zamagni Arte
Francesco Marcuzzi
Matteo Mazzocchi



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
Tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Realizzazione grafica
Web Wizards Agency

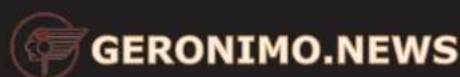
Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività
commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news



NICE TO MEET YOU



6

12



16

18



23

26



30

L'avventura continua. Il sole di un'altra primavera illumina e riscalda l'accampamento di Geronimo e dei suoi Apache trasformati da guerrieri in cerca della loro libertà a redattori con i più alti gradi conquistati sul campo dopo ben 65 numeri consegnati a voi lettori.

Nel corso del nostro cammino abbiamo incontrato molti sostenitori (dei detrattori non voglio nemmeno parlare) che ci hanno incoraggiato, stimolato, consigliato e sostenuto: uno di questi è senz'altro il personaggio a cui abbiamo dedicato la copertina di questo numero. Walter Vicario, con la sua Special Agency, è sempre stato vicino a Geronimo e pur nelle sue molteplici attività ha sempre trovato il modo di garantirci la sua presenza: da imprenditore, da commerciante, da politico, da uomo dai valori altissimi a cominciare dalla famiglia e dal lavoro. Dov'è, e con piacere l'abbiamo fatto, sdebitarci con lui e sono felice di presentarvelo per come egli è nella vita di tutti i giorni, un uomo che non è abituato a voli pindarici e che ha sempre sfruttato una delle doti che tanti dovrebbero avere e che invece manca tanto: l'umiltà. Uno di noi direbbero i tifosi della curva se ne avessimo una.

Anche questo numero che vi regaliamo ha tanti altri volti, tanti personaggi, tante storie, tante rubriche. C'è da scegliere in un universo di contenuti che abbracciano tutti i settori della nostra vita e della nostra società. E' facile, per me, dirigere questa tribù di amici rispetto ai quali voglio spendere due parole oggi per il nuovo settore grafico con i giovani e volitivi Matteo Mazzocchi e Francesco Marcuzzi e con l'artista che con il suo estro e la sua inventiva dipinge il volto di copertina, l'ottimo Stefano Ronci.

Nomi che non appaiono, i loro, lavoratori nel buio ma determinanti per la nostra iniziativa editoriale. Non vi svelo altro di questo numero, dovrete scoprirlo da soli sfogliando il giornale ricordando che questo gruppetto di indiani animato solo dalla voglia e dalla gioia di esserci, è davvero uno spettacolo: un oceano di proposte e di idee che si fa fatica a contenere, segno di una vitalità che ci lascia tranquilli per il futuro. Già, il futuro. Siamo alle porte dell'estate, ormai. E' il momento di dare il massimo, tutti. Noi di qua e voi di là. Insieme per vincere.

Buona lettura

Il direttore



35

39



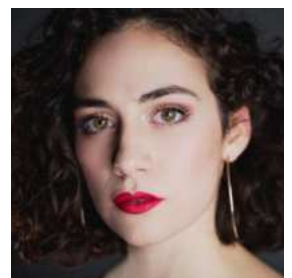
42

46



50

55



59



di Vittorio Pietracci

WALTER VICARIO

“Mi alzavo alle 4 del mattino a 10 anni per lavorare in campagna, ai giovani dico: sacrifici e passione”

Sono esattamente 35 anni che esercito la professione di giornalista passando dalle redazioni di tutta Italia, occupandomi di tutti i settori ed incontrando centinaia e centinaia di personaggi. Più o meno noti. Walter Vicario appartiene probabilmente a questa seconda categoria. Ma quello che mi ha sempre colpito di lui fin da quando l'ho conosciuto è la sua spontaneità, il suo essere sempre se stesso, senza eccessi e senza forzature, cosciente dei propri limiti ma fedele specchio della realtà in cui vive e lavora. Per sua stessa ammissione non ha avuto mai una copertina di un giornale. Così, d'accordo con l'editore, ho deciso di fargli un regalo per il suo compleanno. Dedicandogliene una con ritratto dipinto e un servizio all'interno che probabilmente non avrà mai avuto in vita sua. Quello che ho messo insieme esula dai contenuti politici (perché Vicario è anche un politico) ed intende solo presentare al grande pubblico un personaggio, una storia, una vita che meritavano di essere illuminati da un riflettore mediatico.

Cominciamo con una data Walter, 18 aprile...

“E' il giorno in cui compio 45 anni, ma è anche quello in cui festeggio 35 anni di lavoro”.

Un po' strano non le pare? Ha cominciato a lavorare a 10 anni?

“Sì, è quasi da non credere. Ho cominciato a lavorare a 10 anni d'estate nell'azienda agricola di mio padre, oggi gestita da mio fratello Antonio. Mi alzavo alle 4 del mattino per andare al mercato all'ingrosso con babbo... poi a un certo punto dopo qualche settimana dissi a mio padre che avrei continuato ad andare con lui solo se mi avesse permesso di vendere i prodotti che raccoglievo per conto mio. Lui mi disse di sì. E a quel punto sono partito e non mi sono più fermato fino ad oggi”.



Senza imposizioni di sorta...

“Assolutamente no, anzi mio padre mi ha sempre detto che sarebbe stato faticoso e poco adatto per un ragazzino. Ma sono stato io che ho voluto insistere”

Quanti anni ha resistito sui campi?

“Sarei anche rimasto, ma sa come sono i ragazzi... Suonano le sirene e uno gli va incontro. A 13 anni sono andato a lavorare in un albergo per fare la stagione e ho cominciato come tutt'fare, poi il barista, il cameriere ecc... In realtà era l'hotel dove sarebbe andata a lavorare mia sorella più grande di 4 anni e io l'ho voluta seguire, posso solo dire che lavorando in hotel rispetto a lavorare in campagna mi sembrava di essere in villeggiatura: ho imparato tante cose... tutti questi lavori li ho fatti con la mia piena volontà e voglia di fare, grande voglia di fare. Avevo già degli obiettivi che mi ero prefissato e che ho quasi tutti realizzato. Non c'era e non c'è stato nulla che mi poteva fermare, l'unica cosa che ti blocca in un paese come il nostro è la burocrazia, sono i burocrati e l'invidia delle persone, la totale mancanza di meritocrazia”.

Ho letto il suo curriculum, un'impressionante serie di professioni fin da giovanissimo. Poi con il passare degli anni le mansioni sono cambiate: comunicazione, politica, commercio...

“C'è davvero di tutto. Impossibile menzionarle perché ci vorrebbe un giornale intero. Ci tengo, però, a ricordare che a cavallo del nuovo secolo sono stato carabiniere, poi ho lavorato come investigatore privato e per 13 anni (dal 2000 al 2012) sono stato titolare di un'agenzia di assicurazione”.

Ed in quei tempi è nata anche l'idea della Pasticceria



Succi nella sua Santarcangelo

“L’idea è nata nel 2017 dopo aver venduto un bar a Santarcangelo. Condivido l’attività con mio cognato e maestro pasticciere Andrea Succi e con mia sorella Cinzia. Aggiungo sempre che a Santarcangelo sono stato consigliere comunale dal 2009 al 2019 mentre a Rimini dal 2018 al 2019 sono stato consigliere provinciale. E dal 2012 ad oggi ho acquisito quote societarie e gestione in qualità di legale rappresentante ed amministratore di attività che gestisce negozi nel settore commercio al dettaglio e ingrosso di prodotti professionali per il capello, la cura del corpo, igiene e bellezza, profumeria, a marchio registrato Discount del Parrucchiere”.

Se fossimo noi un suo datore di lavoro le chiederemmo il titolo di studio...

“Diploma di Ragioniere Programmatore conseguito nell’anno 1997 presso l’Istituto Tecnico Commerciale Rino Molari di Santarcangelo di Romagna. Poi nel corso del tempo è arrivata l’abilitazione/Titolo di Promotore Finanziario nel 2009 attraverso Esame di Stato indetto dalla C.O.N.S.O.B. presso la Camera di Commercio di Bologna”.

Sappiamo che le piace essere definito “esperto di comunicazione”. Perché?

“Dal 2009 ad oggi ho predisposto più di 1000 comunicati stampa pubblicati dai media. A tutti gli effetti mi ritengo un esperto di relazioni pubbliche e private nazionali ed internazionali nonché di politica estera ed in special modo dei Paesi dell’Est Europa”

Quando ha cominciato a fare politica?

“A 17 anni seguendo i consigli di un amico che per farmi capire cos’era un po’ veramente la politica, mi mandò ad una riunione a casa di Elio Pari, oggi e già allora giornalista. Quella fu proprio una bella esperienza posso dire che fu proprio il battesimo alla politica”.

Consiglierebbe ai giovani di fare politica?

“Certo e con passione. Una grande palestra per la vita e per il lavoro. Quello che invece critico fortemente nella politica è la mancanza molto spesso di meritocrazia. Purtroppo spesso si assegnano, infatti, incarichi a soggetti che non hanno alcuna esperienza che non hanno mai fat-

to nulla nella vita e inspiegabilmente si trovano a ricoprire ruoli attraverso i quali spesso fanno grossi danni alla società.

Fare politica aiuta a capire le persone che hai vicino poiché molti strada facendo ti tradiscono, ti pugnalano alle spalle e spesso sono quelli che facevano gli amici o che fanno gli amici al momento del bisogno che per interessi personali vanno a venderti all’avversario politico”.

Ogni riferimento è puramente casuale...

“Nel mio caso hanno avuto poca soddisfazione poiché hanno trovato di fronte una persona con forte personalità e un carattere difficile da scalfire dopo quello che ho vissuto nella mia vita”.

Le faccio una domanda difficile: possibile ritenersi un esempio?



“Ma, guardi. Chi mi conosce sa chi sono e non mi vergogno di dire che credo di poter essere un esempio per i giovani oggi, soprattutto per chi si avvicina al mondo del lavoro e alla vita in generale. Lo dico in tutta umiltà, ho accumulato grandi esperienze nonostante abbia solo 45 anni. I giovani sin da bambino devono avere uno scopo nella vita, avere degli obiettivi, porsi anche di fronte al sacrificio spesso di dover rinunciare a tante cose... la rinuncia è un esercizio, è una palestra di vita che ti fa assaporare ancora meglio gli obiettivi quando li raggiungi”.

Una soddisfazione?

“Quella di poter dire ce l’ho fatta senza l’aiuto di nessuno è impagabile”.

Cosa le dà più fastidio?

“Anche se recentemente lo hanno abolito, modificandone i contenuti, senz’altro il reddito di cittadinanza: è il fallimento principalmente di chi lo percepisce oltre ad essere deleterio per la società, non credo che esista la disoccupazione... piuttosto quel che è certo è che esiste molta mancanza di volontà di lavorare o anche semplicemente imparare un lavoro”.

Orgoglioso?

“Oggi posso dire di essere orgoglioso di poter mettere al servizio della comunità le mie capacità ed esperienze acquisite in tanti anni di duro lavoro e di rinunce, crescen-

do professionalmente e gradualmente senza bruciare le tappe. Ritengo che l'elemento più importante ovvero la vera ricchezza non sia quella economica, cosa che non mi appartiene, ma la libertà di poter scegliere cosa fare nella vita”.

Ha lavorato anche con l'estero?

“L'ultima delle mie recenti attività mi ha visto impegnato come Introduser sul territorio locale per un importante Fondo di Investimento Immobiliare registrato in Repubblica Ceca, noto come Bitgenia - Block Estate Fund. Questa collaborazione mi ha permesso di essere coinvolto in un contesto dinamico e innovativo, dove l'obiettivo primario è stato quello di favorire l'accesso alle operazioni immobiliari, offrendo al contempo una vasta gamma di opportunità ai potenziali partecipanti del territorio di Rimini e delle aree circostanti.

Bitgenia - Block Estate Fund si distingue per la sua strategia globale e la sua capacità di adattarsi alle mutevoli esigenze del mercato immobiliare, offrendo soluzioni diversificate in operazioni mirate in location strategiche a livello internazionale. Attraverso questa collaborazione, ho avuto l'opportunità di connettere individui interessati a diversificare il proprio portafoglio, in quanto investitori qualificati, con un fondo di alto profilo, offrendo loro l'accesso ad opportunità innovative e redditizie.”

Interessante, più in dettaglio?

“L'impegno del Fondo è incentrato sull'innovazione nel settore degli investimenti immobiliari, sull'incremento dell'accessibilità e sulla consegna di un significativo valore ai nostri portatori di interesse. Il mio ruolo comprende facilitare le connessioni tra potenziali clienti qualificati e le ampie opportunità presentate dal Fondo. Il Block Estate Fund si distingue per la sua capacità di diversificare in una varietà di progetti immobiliari, tra cui il flipping di case, l'offerta di affitti per le vacanze e la costruzione di nuove proprietà, in varie località strategiche come

Sud e Centro America, Europa e mercati asiatici chiave. Seleziona attentamente i suoi progetti analizzando l'economia locale e i piani futuri di sviluppo. L'obiettivo è generare profitti non solo in aree in rapida crescita come Tulum, in Messico, ma anche distribuendo gli investimenti per ridurre i rischi in zone stabili nella sua storicità dove esiste sempre una domanda di acquisto o affitto”.

Riavvolgiamo un attimo il nastro e torniamo indietro. Senza gli insegnamenti di famiglia e l'educazione non si va avanti...

“Per me no. La palestra di vita che è la famiglia è stata essenziale e rifarei tutto da capo. La formazione che ne è derivata mi ha portato fino ad oggi senza problemi e sempre con una discreta disponibilità economica. Ma bisogna saper soffrire. La cultura del sacrificio oggi è un optional per le giovani leve, ma senza gavetta non si va avanti”.

Ma la società di oggi è cambiata da quella in cui lei è cresciuto...

“D'accordo, ma certi valori restano. Io ci ho sempre creduto e ai tanti ragazzi che incontro cerco di spiegare come non ci si può sentire arrivati a 18 anni. La vita è un pozzo senza fondo e se trovi l'acqua e ti tieni a galla vai avanti. Mai arrendersi anche di fronte agli ostacoli più grandi. Bisogna lottare. La Bibbia ci regala un evento esemplare: Davide ha battuto Golia, più di così...”.

Mi verrebbe da chiedere a Vicario di Berlusconi, di Forza Italia (il suo partito), ma abbiamo detto in premessa che oggi la politica sarebbe entrata solo di soppiatto nella nostra chiacchierata. I microfoni si spengono nel momento in cui il discorso si allarga alle prossime elezioni, ai candidati di bandiera, al peggio che la sinistra ha mostrato a Santarcangelo in questi anni. Ma ci fermiamo qui. Il Vicario uomo, cresciuto a pane e sacrifici, ci sta più che bene.





VULCANGAS

UFFICI:

SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
VULCANGAS PADANA S.r.l.
VULCANGAS UMBRA S.r.l.
SOCIETA' ITALIANA ENERGIE
RINNOVABILI S.r.l.

UNITA' OPERATIVE:

LIQUIGAS S.p.a.
BUTANGAS S.p.a.
LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI



di Vittorio Pietracci

TONINO BERNABÈ

Un manager con i fiocchi che ha fatto grande Romagna Acque

Se fosse davvero vissuto tra gli indiani uno come lui avrebbe avuto il nome assicurato: l'uomo della pioggia. Ma non perché abbia a che fare con il meteo e nemmeno perché sia una sorta di stregone capace di far cadere rovesci d'acqua in tempi di siccità. Solo per la sua grandissima preparazione che lo ha portato a sedere sulla poltrona più importante di Romagna Acque, Società delle Fonti.

Ogni volta che incrocio il presidente Tonino Bernabè ormai capisco tutto dai suoi occhi: gli occhi della volpe, gli occhi del saggio, gli occhi di chi con uno sguardo risponde già alla domanda. Ne vengono fuori tante, ovviamente, proprio per lo spessore dell'uomo: qui ci sono anni di navigata politica, di perfetta managerialità, di attenzione al territorio. I capelli sono bianchi, è vero, ma lui riesce sempre a tenere lontane le insidie del tempo che passa, proprio come facevano gli... indiani.

E quando si comincia a parlare, si va sempre a battere lo stesso chiodo, quello che incide e preme sulla risorsa acqua.

“Una caratteristica dei tempi che stiamo vivendo – attacca – e che si passa da un eccesso all'altro: o l'assenza di pioggia o l'eccessiva intensità dei rovesci. Lo abbiamo visto anche nel 2023 dove fino all'evento alluvionale di maggio non aveva piovuto granché tanto che si era reso necessario nominare un commissario alla siccità. Poi abbiamo avuto la diga di Ridracoli piena fino alla fine di giugno, da quel momento in poi fino a novembre non è successo nulla nel nostro territorio ma a Prato in Toscana a novembre l'evento intenso si è ripetuto tanto da influenzare anche il territorio su cui insiste la diga di Ridracoli, che al termine dell'estate aveva abbassato il suo volume di risorsa e disponibilità idrica presente nell'invaso. Quella pioggia ha sì ricaricato la disponibilità ma ha portato anche torbidità: sapete tutti che quando la pioggia è intensa e il terreno è asciutto e compatto, scarica nei corpi idrici acqua misto fango, ruscellando superficialmente. Da novembre ad oggi abbiamo temperature più alte rispetto alle medie stagionali: non è piovuto più ma non ha neanche nevicato sulle Alpi e sull'Appennino e questo può rappresentare un problema, perché non ci

è stata data dalla natura quella disponibilità aggiuntiva che avrebbe permesso di riempire totalmente il volume della diga. Comunque la situazione complessiva è poi migliorata, l'invaso si è riempito agli inizi di marzo raggiungendo la propria capacità massima di regolazione (33 milioni di mc d'acqua) ed anche i grandi laghi del nord Italia sono complessivamente pieni”.

Fino a poco tempo fa, però, perché poi marzo ci ha regalato tutta la sua proverbiale follia...

“Si è trattato della prima tracimazione del 2024. Abbiamo fatto il pieno e pensiamo di riuscire ad assicurare, con l'apporto delle abituali piogge primaverili, il fabbisogno idrico dell'intera Romagna ed in modo particolare della costa, per l'imminente stagione turistica estiva. Il livello dell'acqua è aumentato di 2 metri con oltre 2 milioni di

metri cubi in più in appena 24 ore. Confidiamo pertanto di mettere in totale sicurezza il sistema, ricaricando le falde che si erano abbassate per la siccità con l'estate più calda degli ultimi 80 anni”.

Non c'è dunque da preoccuparsi

“Ora direi di no, specie per il territorio riminese. Monitoriamo sempre la situazione del Po, siamo sempre

attenti e scrupolosi. Abbiamo un sistema che è sempre stato in equilibrio e resiliente, però l'estremizzazione dei fenomeni ci mette in condizione di riflettere per aumentare la sicurezza del territorio e per come gestire gli eventi estremi: ridurre il rischio dell'eccesso di acqua da un lato e quindi di come trattenerne, dall'altro verso, acqua per affrontare e gestire un problema enorme come la siccità. Due facce della stessa medaglia che non ci consentono pause. Sono aspetti che vanno affrontati con infrastrutture, opere di difesa idraulica che mettano in sicurezza il territorio”.

Torniamo per un attimo all'evento dello scorso maggio. Che numeri ci ha dato?

“La definizione giusta è che si è trattato davvero di un



evento eccezionale. Sono caduti oltre 4 miliardi e mezzo di metri cubi di acqua, una circostanza che si ripete una volta ogni 500 anni. Nella nostra Regione, per portata e per impatto, è l'evento alluvionale più grave e drammatico dagli inizi del '900".

E Romagna Acque come sta?

“L'azienda è solida. Abbiamo da poco approvato il pre-consuntivo 2023, il budget 2024 e il piano triennale 2024-2026. Siamo entrati nel quarto periodo regolatorio dal punto di vista tariffario, abbiamo lasciato alle spalle anni eccezionali dove sia il dopo Covid sia il rincaro del costo energetico che ha subito l'effetto della guerra rus-

so-ucraina, hanno impattato fortemente sulla nostra gestione perché sono saliti, oltre al costo dell'energia (che comunque resta variabile), anche i costi delle materie prime, i costi dei reagenti per il trattamento delle acque e, più in generale, i costi dei materiali che incidono sugli investimenti in corso e rispetto a quelli da programarsi. Ci sono stati ritardi di consegna nei cantieri, l'evento alluvionale di maggio ha portato con sé degli slittamenti sui tempi e sui lavori, per cui questa variabilità ci ha condizionato e ha causato disagi. Fra l'altro abbiamo monitorato i maggiori costi per via dei danni, registrando 3 milioni e mezzo di euro di danni complessivi. Siamo stati anche fortunati perché nessuno di questi danni è risultato irreparabile o significativo dal punto di vista dell'im-



pegno: sono stati tanti e diffusi che, sommati, hanno originato una cifra così importante, siamo coperti sul piano assicurativo per questi rischi e stiamo progressivamente rientrando”.

Soprattutto grazie al grande lavoro di tutti...

“Debbo ringraziare i miei dipendenti e i miei collaboratori perché nel periodo più difficile l’impegno è triplicato: penso ad alcuni operai che hanno dormito fuori casa, restandosi in Comuni ed aree interne (Modigliana, Tredozio, Portico di Romagna - San Benedetto in Alpe, solo per citarne alcuni, ndr) dove i rischi erano enormi tra frane e collegamenti stradali e comunicazioni interrotte. I nostri dipendenti non si erano già fermati durante il Covid o in caso di eventi straordinari, confermandoci oltre alla loro professionalità anche una disponibilità enorme”.

L’acqua nelle case deve arrivare tutti i giorni, no?

“Senza dubbio. Certe responsabilità sul piano lavorativo devono essere garantite”.

Il rapporto con i soci?

“Ottimo. Nell’assemblea del 7 febbraio scorso abbiamo visto l’approvazione degli indirizzi all’unanimità, con oltre il 90% del capitale rappresentato presente. Abbiamo anche nuove sfide che stiamo affrontando assieme”.



Quella più importante?

“Sicuramente quella che dovrebbe avere uno sviluppo nel corso di questo anno, e mi riferisco alla patrimoniale unica. Romagna Acque ha avuto un passaggio importante all’inizio degli anni 2000 quando è nata Hera e nel 2004 i Comuni soci fecero la scelta della Società delle Fonti quindi del conferimento della gestione di tutte le fonti idropotabili della Romagna a Romagna Acque, che in quel momento già gestiva la diga di Ridracoli. Fonti che ci hanno permesso di divenire unico soggetto grossista delle acque in Romagna. Ora un altro passaggio sarà quello dell’acquisizione dei rami idrici delle Società patrimoniali dentro il progetto della patrimoniale unica. Mi spiego meglio: acquisiremo il restante patrimonio idrico che hanno in dotazione Amir, Sis, Unica Reti, TEAM e Ravenna Holding”.

Un grosso rafforzamento

“Quasi il raddoppio del valore patrimoniale che consolida una scelta che hanno fatto i soci. Sale di pari passo la nostra responsabilità: il patrimonio che ci viene conferito

va gestito e mantenuto”.

Usciamo dalla sua azienda, Bernabè, e diamo un’occhiata anche alla politica che sta per vivere un momento importante sul nostro territorio con le prossime elezioni in alcuni comuni importanti. Lei, oltre ad essere un manager, è anche un osservatore attento. Come la vede?

“Sul piano locale abbiamo dagli amministratori che cercano di fare del loro meglio spendendo le risorse che hanno a disposizione e vedo, dal punto di vista di tutti i Sindaci con cui ho a che fare, un impegno aldilà dei colori e delle distinzioni politiche di appartenenza. Sul piano della politica più in generale vedo che c’è su tutti i temi un senso di appartenenza e di contrapposizione come quando si fa il tifo per le squadre calcistiche. Non si entra, cioè, nella complessità dei problemi, non c’è dialogo, per cui hai il “nemico” esterno ma hai anche il “nemico” interno e quindi ti difendi spesso posizionandoti sulle scelte che

in quel momento generano maggior consenso o vantaggio. Invece bisognerebbe avere la possibilità di approfondire, questo è probabilmente uno dei motivi per cui le persone non leggono più i quotidiani, non approfondiscono, fermandosi solo al percepito rispetto al bombardamento mediatico di notizie diverse. Sono andati in crisi tutti i luoghi di rappresentanza collettivi, di tipo religioso o laico, i partiti politici, le associazioni, le organizza-

zioni, i sindacati. Mi verrebbe da dire che oggi più che mai c’è bisogno di dialogo e di cooperazione, più che di contrapposizione o di scontro ideologico. Per cui questo Paese è vittima di se stesso e del fatto che si cerca sempre anche strumentalmente di cavalcare il momento. Faccio un esempio di recente attualità: prima si toglie l’Irpef agli agricoltori, poi la si ripropone. Bisognerebbe ponderare meglio le scelte in maniera tale da avere una visione più a lungo termine”.

Che ne pensa di questa rinascita femminile nei ruoli che in un’altra epoca erano solo degli uomini?

“Importante ed incoraggiante. Avere donne in funzioni di vertice e di leadership di governo o di opposizione è una opportunità e assieme una sfida culturale, da continuare ad affermare e vincere. Non deve semplicemente essere una fase momentanea. Per tutti. C’è da ricostruire un rapporto con l’elettorato, la gran parte delle persone non va più a votare ed un motivo per questa sfiducia ci deve pur essere. Restano tuttavia gli stimoli e la voglia di affermare il cambiamento. Speriamo.”



PRIMAVERA, TEMPO DI
Benessere



**MINIPISCINE - VASCHE IDROMASSAGGIO - NUOTO CONTROCORRENTE
SAUNE FINLANDESI E INFRAROSSI - PERGOLE BIOCLIMATICHE - BAGNO TURCO**

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com

Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)



UNI.RIMINI
Società consortile per l'Università nel riminese



**TEC
RIMINI
EMILIA-RO**

Comunità solari: intervista a Leonardo Setti, ricercatore Unibo al CIRI FRAME Realtà che opera all'interno del Tecnopolo di Rimini per la Rete Alta Tecnologia della Regione Emilia-Romagna

Professor Setti, cosa sono le comunità solari? Come funzionano? In che modo vengono create?

Le comunità solari sono l'unica piattaforma tecnologica nazionale per la condivisione dell'energia rinnovabile prodotta in bassa tensione. La fase sperimentale della piattaforma nasce nel 2010 nei Comuni di Casalecchio di Reno, Medicina, Sasso Marconi e Zola Predosa in cui abbiamo creato i primi gruppi di autoconsumo collettivo che coinvolgevano una quarantina di famiglie che condividevano l'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici comunali. Il progetto chiamato SIGE (Sistema Integrato per la Gestione dell'Energia), ideato dal mio gruppo di ricerca nell'Università di Bologna e finanziato dalla Regione Emilia Romagna, voleva dimostrare la possibilità di condividere l'energia rinnovabile in bassa tensione. La condivisione dell'energia rinnovabile in bassa tensione sotto alle cabine secondarie è un fenomeno che avviene per legge fisica e al quale nessuno si può opporre; infatti, l'energia prodotta e immessa in rete da un impianto fotovoltaico viene condivisa naturalmente da qualsiasi contatore che in quello stesso momento sta prelevando dalla rete. Siccome non vi è nessun legame diretto tra produttore e consumatore, allora l'energia per legge fisica diventa un bene comune. Nel 2021 insieme al Tecnopolo di Rimini abbiamo ideato una vera e propria piattaforma tecnologica dotando le famiglie coinvolte nelle comunità solari sperimentali di speciali dispositivi (smart meter) in grado di leggere da remoto i contatori di produzione e di consumo nelle loro case. In questo modo, potenzialmente, potevamo vedere in ogni parte d'Italia chi produceva e chi consumava tra le famiglie determinando così l'energia condivisa in tempo reale. Alla fine del 2021, ho fondato una start-up tecnologica chiamata Solar Info Community srl Società Benefit che è attualmente proprietaria esclusiva della piattaforma tecnologica e a febbraio 2023 abbiamo aperto la nostra rete di comunità solare su scala nazionale.

Comunità Solare è quindi un'unica rete nazionale suddivisa per territori comunali (prendiamo come riferimento il confine comunale) entro i quali qualsiasi famiglia con o senza impianto fotovoltaico può condividere l'energia se è residente nello stesso Comune dotandosi della tecnologia per poterlo fare. La piattaforma è inclusiva per cui non ci sono limiti legati alla tipologia di impianti e nessuno perde i

suoi regimi di incentivazione. Possiamo aprire sezioni di autoconsumo collettivo in qualsiasi Comune italiano a patto che ci sia un'unità minima di una famiglia dotata di un impianto fotovoltaico (prosumer) e due famiglie che vogliano condividere l'energia di quell'impianto (consumer). Per creare una sezione o per accedere a una sezione già esistente basta essere residente nel Comune di quella Comunità Solare, iscriversi all'associazione no-profit Centro per le Comunità Solari con 25 euro diventando così cittadino solare e richiedere di poter accedere alla piattaforma di autoconsumo versando un una-tantum di 400 euro e diventando così cittadino solare energetico. Noi inviamo lo smart meter che viene installato in qualsiasi presa di casa per leggere attraverso le onde convogliate (tecnologia powerline) dalla rete elettrica di casa i contatori. Il dato tramite WiFi finisce in cloud da cui noi poi lo preleviamo per portarlo nella nostra cabina di regia situata nel Comune di Medicina presso il Solar Info Store.

Dopo tre passaggi e un paio di settimane la famiglia si trova connessa alla sua comunità solare in modo semplice e quasi immediato.

Le famiglie hanno poi un vantaggio economico per l'energia che condividono: il prosumer riceve 0,15 euro per ogni kWh che condivide con uno dei consumer il quale riceve 0,25 euro. Ogni membro della comunità è dotato di una web app in cui può verificare tutti i dati di autoconsumo collettivo e che è dotata di un semaforo ad indicare quando c'è o non c'è disponibilità di energia nella comunità. Tale semaforo serve per imparare ad autoconsumare spostando i propri consumi dalla

notte al giorno quando l'energia è a disposizione. Mediamente nelle comunità solari già affiatate e ben allenate si può arrivare a prendere premi di 250-350 euro all'anno che vengono erogati sotto forma di buoni spesa da utilizzare nei negozi convenzionati del territorio o nella GDO attraverso la nostra piattaforma. coupon. Comunità solare è quindi un efficace modello di economia di prossimità per rilanciare il commercio locale.

Comunità solare è un progetto che non utilizza fondi pubblici in quanto le premialità che vengono erogate derivano da fondi volontari di responsabilità sociale d'impresa.

Oggi la solidità di un'impresa non si valuta soltanto sotto il profilo



finanziario ma anche sulle ricadute delle sue attività verso l'ambiente, la società e la governance dell'azienda attraverso degli indicatori chiamati ESG (Environmental, Social e Governance). Il valore di tali indicatori viene certificato da soggetti terzi e costituisce l'elemento per determinare il Rating ESG di un'impresa. Sulla base del rating un'impresa può avere più o meno facilità al credito o agli investitori così come al mercato.

Un'azienda che sta contribuendo a sostenere un progetto di comunità solare nel suo territorio migliora notevolmente il suo Rating ESG e quindi risulta più solida.

La parte comunicativa delle proprie attività ESG è importantissima ed è per questo che abbiamo inserito un modello di gamification nella nostra piattaforma chiamato Solar Champions League in cui le comunità solari si sono trasformate in vere e proprie squadre che si sfidano a colpi di autoconsumo collettivo in un campionato unico al mondo. Il campionato inizia il 1 gennaio finisce il 31 dicembre di ogni anno ed è suddiviso in 48 sfide settimanali. Chi ha vinto più sfide vince lo scudetto che nell'edizione 2023 è stato assegnato alle Stelle di Medicina, secondi i Fiori di Forlì e terzi i Picchi di Pesaro. Le aziende che sostengono i progetti si sono quindi trasformate in veri e propri sponsor delle squadre ricevendo in cambio visibilità, reputazione e i dati di welfare ambientale e welfare sociale da riportare nei loro bilanci di sostenibilità.

La nostra piattaforma ha già 30 comunità solari che giocano tra di loro e imparano a condividere l'energia; apriamo mediamente dalle 2 alle 3 sezioni in più ogni mese e abbiamo richieste per 93 sezioni. Oltre 2700 famiglie stanno facendo richiesta e oltre 300 sono già in piattaforma nei diversi Comuni. Abbiamo 10 main sponsor tra PMI e grandi imprese ma stiamo cercando sponsor per tutte le squadre perché sono forti, entusiaste e hanno una grande voglia di cambiare il mondo.

Comunità Solare è quindi un patto di responsabilità sociale tra imprese che migliorano i loro Rating ESG, cittadini che condividono l'energia e i negozianti che finalizzano il gioco accettando i buoni spesa e rilanciando il commercio locale per trasformare le città in città solari più inclusive e sostenibili ma soprattutto alimentate a energia rinnovabile.

La concentrazione delle riserve energetiche in mano ai grandi gruppi consentirà comunque lo sviluppo delle comunità solari o dobbiamo aspettarci una "violenta" opposizione?

L'energia rinnovabile per il fatto che viene condivisa per legge fisica non può essere per definizione in mano ai grandi gruppi. È proprio prendendo questa consapevolezza e entrando in una comunità solare che si comprende come l'energia elettrica ce la possiamo produrre e consumare tra di noi senza bisogno di terzi che ce la producano. Un'auto elettrica a batteria quando carica in un nostro Community Charger (caricatore della comunità) prende energia direttamente dagli impianti fotovoltaici collegati alla rete di distribuzione. Non importa che l'impianto sia sulla stazione è importante che sia collegato a una rete in cui vi siano tanti impianti fotovoltaici collegati. Chi ha un fornitore green, non consuma energia green di quel fornitore ma consumerà l'energia green degli impianti collegati con la sua rete di bassa tensione. La vera energia green è quella che produciamo e consumiamo tra di noi a km zero. Noi non abbiamo bisogno di intermediari per condividere l'energia, basta la rete che è già pronta così. La cosa più incredibile che le persone non sanno è che quando in una

rete di bassa tensione produciamo più energia di quella che consumiamo, allora l'energia in eccesso comincia risalire la corrente come i salmoni e comincia ad alimentare le imprese per poi finire nella rete di alta tensione per alimentare l'Italia. La rete elettrica italiana è bidirezionale e la possiamo alimentare o dalle grandi centrali verso gli utenti dall'alto verso il basso oppure da milioni di piccoli prosumer verso tutta la comunità dal basso verso l'alto. Non è un problema tecnico ma politico dipende da dove vogliamo i portatori di interesse se li vogliamo nella grande finanza allora partiamo dalle grandi centrali se invece li vogliamo nelle famiglie, allora dobbiamo chiedere alla politica che ci metta nelle condizioni economiche di poterlo fare.

La transizione energetica è ancora materia ostica per molta parte della popolazione: è difficile far comprendere perché rappresenta il futuro e perché occorre cambiare il nostro modo di agire e pensare: il ruolo della scuola può essere d'aiuto?

In realtà l'energia è molto più semplice di quello che pensiamo specialmente se si parla di energia elettrica perché è molto simile alla rete internet che i nostri ragazzi conoscono meglio di noi. Rendiamo l'energia un argomento complesso, guarda per esempio la complessità di costituire delle comunità energetiche rinnovabili quando invece facilmente l'Università di Bologna ha realizzato le comunità solari. Sviluppiamo sistemi complessi perché allontanano la gente e più la gente è lontana e più pensa che l'energia sia una materia per pochi esperti.

Per questo motivo noi ci spendiamo tantissimo per fare moduli didattici nelle scuole elementari, medie e superiori per insegnare l'abc dell'energia e come funziona la rete elettrica e come possiamo facilmente alimentarla dal basso verso l'alto rendendola 100% rinnovabile. La transizione energetica non è un obbligo ma è una grande opportunità e sarebbe stupido non coglierla. I Guardiani dell'Energia, che formiamo in un modulo didattico chiamato "Energy@School", che abbiamo sviluppato in un progetto europeo e che rientra tra le sponsorizzazioni delle imprese, ci insegnano che sono già pronti al cambiamento molto più degli adulti. Sono i Guardiani dell'Energia che devono diventare il pungolo per far sì che chi oggi guida l'astronave Terra cioè i loro genitori facciano scelte coerenti con il cambiamento in atto. Se gli adulti non cambiano, i loro figli non potranno mai raccogliere le opportunità del cambiamento: il volante di questa astronave lo tengono gli adulti mentre i ragazzi sono solo dei passeggeri.

Si discute con animosità sull'impiego dell'intelligenza artificiale in vari campi della scienza e della tecnologia: faremo ricorso all'AI anche nei processi di affrancamento dai combustibili fossili?

Quando io domando a ChatGPT come dovrebbe essere la rete elettrica italiana 100% energia rinnovabile, mi descrive un modello identico a quello delle comunità solari facendomi vedere tutti i vantaggi conseguenti. Comunità Solari nascono quando l'Intelligenza Artificiale stava ancora facendo i suoi primi passi. Vuol dire che il cervello umano, se studia e si applica per fare progetti utili alla società, è migliore della IA. Io oggi chatto con IA perché è uno strumento utile per aiutarmi a migliorare i miei progetti: per esempio, IA mi ha già detto che comunità solare è una perfetta blockchain dell'energia e quindi mi invita a farla diventare 4.0. Il mio gruppo di ricerca universitario e tutto lo staff tecnico di Solar info Community sta già lavorando per quello.



di Alexia Bianchi

CHARLOTTE LAZZARI

*L'amore per lo Yoga un dono prezioso per
"cavalcare le onde della vita"*

Le origini per metà francesi (da parte di madre) di Charlotte Lazzari si intuiscono dai suoi lineamenti dolci e delicati e dal sorriso che le illumina gli occhi azzurro cielo. Il padre invece, riminese doc, le ha trasmesso l'immenso amore per la sua città d'origine. Ed è infatti a Rimini che Charlotte ha deciso di fare ritorno, dopo un lungo periodo trascorso all'estero, a Roma e a Firenze, per seguire la sua grande passione per la danza, quando ha "messo su famiglia" con Kledi Kadiu.

Charlotte, infatti, nel 2018 ha sposato il talentuoso ballerino e coreografo, che abbiamo conosciuto e amato negli show di Maria De Filippi, dopo averlo incontrato casualmente durante una cena romana, e da allora la loro storia d'amore si è trasformata in un legame profondo che è cresciuto nel corso degli anni e che è stato arricchito dalla nascita dei loro due splendidi bimbi, Lea e Gabriel.

Oggi Charlotte è un'insegnante di Yoga, ma la danza è stata la sua prima grande passione: a soli 13 anni è partita per la Francia per studiare all'École Supérieure de Danse Rosella Hightower a Cannes, poi durante un concorso a San Marino è stata notata dal direttore dell'Accademia della Scala di Milano dove si è trasferita e, dopo essersi diplomata, ha frequentato la Scuola del Balletto di Toscana a Firenze. In seguito ha lavorato come danzatrice professionista in Germania presso la Staatsoper di Hannover ed è proprio qui che Charlotte ha "incontrato" per la prima volta lo Yoga.

Una mia collega stava studiando come insegnante di Yoga e le servivano delle "cavie" per fare pratica: mi offrì io, perché nel frattempo ero diventata molto curiosa verso il mondo del benessere e della salute psicofisica grazie all'influenza della mia coinquilina australiana che mi aveva affascinato con le sue "vibes" positive, introducendomi all'alimentazione equilibrata e un sano stile di vita. Ma il passaggio decisivo è stato il viaggio che ho fatto da sola a Bali: lì, come dico sempre, "mi sono persa per ritrovarmi". Sono passata per caso davanti allo studio Yoga Barn e ho avuto una sorta di "folgorazione": ho trascorso lì dentro tutto il resto della mia vacanza e al mio rientro avevo capito che ero davanti ad una

svolta, perché sentivo l'esigenza di mettere in discussione sia me stessa che la mia carriera professionale.

E infatti Charlotte torna in Italia - lasciando un lavoro sicuro e gratificante perché in Germania era diventata ballerina solista - si trasferisce a Roma e proprio in quel periodo conosce Kledi. Quando rimane incinta di Lea incontra nuovamente lo Yoga per ritrovare il suo benessere fisico dopo il parto, e da quel momento se ne innamora perdutamente.

Per me lo Yoga è diventato lo strumento più potente per affrontare ogni giorno con gioia e gratitudine. Continua a insegnarmi che la vita va onorata per ciò che è, che noi siamo perfetti nelle nostre imperfezioni e che la nostra capacità di amare ed essere amati è illimitata.

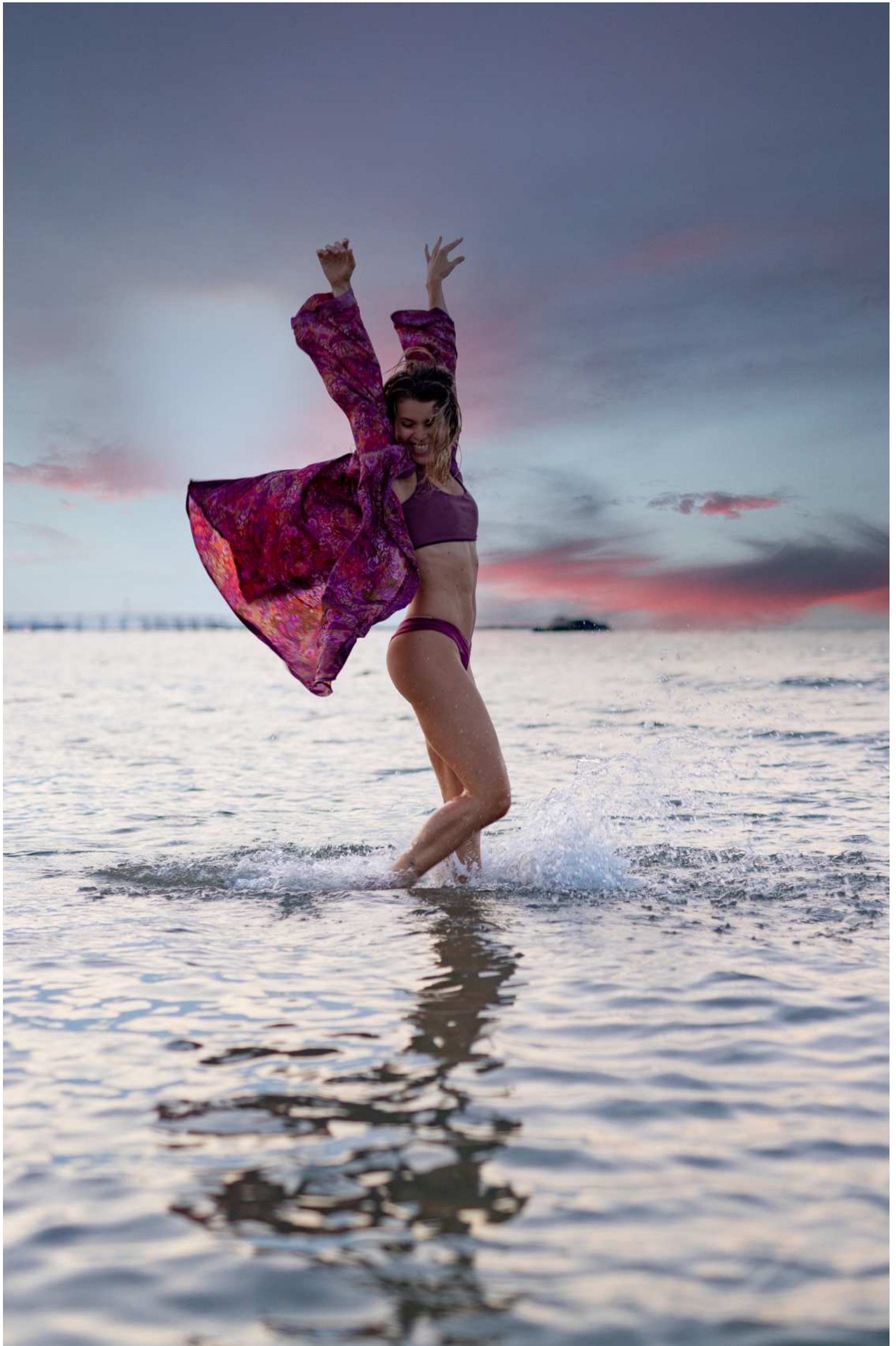
Charlotte sceglie come metodo del cuore l'Odaka Yoga, che per lei è stato un vero e proprio "amore a prima pratica". Ma in cosa consiste?

Odaka Yoga è uno stile di yoga innovativo nato da oltre trent'anni di ricerca e sperimentazione. Roberto Milletti e Francesca Cassia hanno dato vita ad un nuovo concept, "Live Centred, Liquefy your Limits, Embrace the Power", che trova ispirazione dall'osservazione del moto dell'oceano e delle sue onde, dove nel fondere il Bushido (la via del guerriero), lo zen e lo Yoga, sono espressi fisicamente ed emozionalmente i principi di trasformazione, adattabilità e forza interiore. I ritmi naturali del moto ondoso vengono riprodotti dal corpo durante la pratica, così da fargli acquisire la cedevolezza dell'acqua. I movimenti fluidi del "Guerriero Odaka" permettono di vivere centrati anche in mezzo al caos.

Trasferitasi a Rimini con la famiglia prima della pandemia, durante il lockdown Charlotte ha l'occasione di dedicare sempre più tempo allo Yoga e inizia a condividere le sue pratiche online dato che ha già una community molto numerosa che la segue con affetto sui suoi canali social.

Ho cominciato con grande leggerezza, per passare il tempo in famiglia durante le lunghe giornate nelle quali eravamo costretti a rimanere chiusi in casa. Quasi senza accorgermene sono ar-





rivata a praticare Yoga insieme a più di 450 persone contemporaneamente che mi seguivano online. Tanto è vero che ho avuto anche occasione di collaborare con il brand Freddy (famoso marchio di abbigliamento sportivo, ndr) per il progetto di pratiche online #MoveYourMind che, visto il grande riscontro di pubblico, è proseguito per i successivi 4 anni. Da quel momento in poi ho capito che lo Yoga era diventato fondamentale per me: quindi, prima di tutto, ho deciso di creare la piattaforma online "Wonderyogi" per restare in contatto e continuare a connettermi con la mia community, che stava aumentando sempre di più. In seguito ho aperto anche una sede "fisica" che ho chiamato "Rifugio Wonderyogi" nella zona della Darsena di Rimini dove propongo lezioni di Yoga dal vivo ed eventi a tema. E oggi sono davvero felice di essere riuscita a fare del mio stile di vita e della mia passione il mio lavoro.

Charlotte e Kledi non sono la tipica coppia di "vip" che ama stare sotto le luci dei riflettori: le loro apparizio-

ni pubbliche sono infatti molto rare, perché sono da sempre molto riservati nei confronti della propria vita privata. La loro famiglia si è allargata ulteriormente nell'agosto 2021, quando è nato il piccolo Gabriel, al quale purtroppo è stata diagnosticata una meningo-encefalite a soli 13 giorni di vita. La terribile diagnosi ha portato i genitori a iniziare un lungo, difficile percorso per salvare la vita del loro secondogenito. "Un giorno ti racconterò di quanto sei stato forte" scrive sui social Charlotte a distanza di un anno dalla scoperta della malattia del figlio (che oggi sta bene), ripensando a quei giorni e alla paura vissuta.

Lo Yoga mi ha aiutato tantissimo per attraversare questo difficile periodo: applicando su me stessa la pratica quotidiana, il focus sul respiro, la meditazione, ho avuto l'opportunità di imparare quanto sia prezioso lo Yoga "per cavalcare le onde della vita".

www.charlottelazzari.it



ISOLA dei PLATANI

il centro commerciale naturale

www.isoladeiplatani.it

ISOLA DEI PLATANI



DOMENICA EXPO

7-21-28 APRILE



BELLARIA FILM FESTIVAL

8 - 12 MAGGIO 2024

42

STARCON ITALIA 2024

17-18-19-MAGGIO 2024

Palazzo del Turismo - BELLARIA

Festival di strada di musiche tradizionali dell'Emilia Romagna

La Borgata che Danza

Piatti e balli della tradizione

Bellaria Igea Marina 24.25.26 Maggio 2024

Prenota la tua vacanza per un evento unico!

TRICOLORE IN SHOPPING

01/02 GIUGNO dalle 09,00 alle 24,00

Via Torre - Viale Paolo Guidi
Viale Perugia - Zone Adiacenti

L'ISOLA DEI CURIOSI

1/6 - 2/6 2024

BELLARIA IGEA MARINA

Ortopedia Salus	Pizzeria	BANCA DEL TEMPO BELLARIA IGEA MARINA APS	ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE AVIS Comunale di Bellaria Igea Marina ODV	RomagnaBanca CREDITO COOPERATIVO ITALIANO	STUDIO LEGALE Civile Commerciale Penale Avv. Adele Ceccarelli	BICI ARMANI - B Carpentier Impresa Edile Cell. 329 8018266 www.abcarpentier.it Via della Piazza 22, San Marco Pesenti 47030 (FC)
Pizzeria Quadrato	GERONIMO.NEWS	mizé PIZZERIA	F.lli PIRONI di Francesco Pironi Snc Officina Multimarche - Vendita e Assistenza Via F.lli Cervi, 7 - 47814 BELLARIA-IGEA MARINA (RN) Tel. 0541/347504 - Mail: fratellipironi@gmail.com	PROMO.D s.r.l. Via Roma, 141 - San Giovanni in Marignano (RN) - Tel. 0541.827254	Pizzeria Hamburgeria Frigitoria Steak House Ti aspettiamo! 0541.345653 - 3934950342	QUISPIZZA AND BURGER



CIMINO

H O T E L S



www.ciminohotels.it
info@ciminohotels.it



Grazie alla sua grande esperienza, il Gruppo Cimino Hotels offre ai clienti ottime strutture in grado di garantire servizi eccellenti. La Cimino Hotels possiede strutture con i migliori comfort, in grado di accogliere i clienti con una gastronomia attenta, ricca e selezionata. Quando si cerca un'esperienza straordinaria, non si può non scegliere Cimino Hotels per vivere la propria passione nel modo migliore. I nostri clienti sono famiglie con bambini e animali, coppie, gruppi di amici e anche lavoratori in viaggio.

**PRENOTA LE TUE PROSSIME VACANZE ENTRO IL 31 MAGGIO
 AVRAI DIRITTO AD UNO SCONTO DEL 5%!**

UFFICIO PRENOTAZIONI 0541 391744

★★★★★

**GRAND HOTEL
 OSMAN**

Via N. S. Giuseppe, 25 - **ATENA LUCANA (SA)**
 Tel. 0975 511164

★★★★

**HOTEL
 VIENNA OSTENDA**

Viale Regina Elena, 11 - **RIMINI**
 Tel. 0541 391744

★★★★^S

**AMSTERDAM
 SUITE HOTEL & SPA**

Viale Regina Elena, 9 - **RIMINI**
 Tel. 0541 391820

★★★

**HOTEL
 BRITANNIA**

Viale Renato Parisano, 90 - **RIMINI**
 Tel. 0541 390894 - 391744

★★★

**HOTEL
 MARIA GRAZIA**

Via Don Bosco, 11 - **RIMINI**
 Tel. 0541 390752 - 391744

★★★

**HOTEL
 ADRIATICA**

Viale Giuliano Dati, 1 - Viserba, **RIMINI**
 Tel. 0541 732933 - 366 9302816

★★★

**HOTEL
 STELLA D'ITALIA**

Piazza G. Pascoli - Viserba, **RIMINI**
 Tel. 0541 1835581

★★★

**MARINA BEACH
 SUITE HOTEL**

Viale Giuliano Dati, 57 - Viserba, **RIMINI**
 Tel. 0541 1741696



di Daniela Muratori

KURUMI

Gastronomia giapponese e vino di Davide e Yuko

“Prenditi il tuo tempo. Vivi il momento presente e non farti travolgere dalle distrazioni. Guarda il mondo intorno a te come se fosse la prima volta. Ascolta la natura, asseconda le stagioni. Obiettivi a cui tutti aspiriamo, certo, ma che non sappiamo come raggiungere. Non lo sapeva nemmeno Morishita Noriko quando, ventenne, cominciò a frequentare le lezioni della signora Takeda per eseguire la cerimonia del tè. Né sapeva che quelle prime lezioni erano l’inizio di un cammino che sarebbe durato tutta la vita.”

Queste parole tratte dal racconto *“Ogni giorno è un buon giorno - Quindici gioie che il tè mi ha insegnato”* di Morishita Noriko, fanno pensare al percorso di Davide Cesarini e Yuko Fukushima che per motivi di studio hanno viaggiato e lavorato, fino a quando il destino li ha fatti incontrare per mettere in pratica il loro “sogno nel cassetto”.

Per Davide è iniziato tutto con un viaggio in Inghilterra per imparare la lingua, ma torna nel 2009 a Riccione e conosce Yuko che è lì per lavorare, ognuno segue la sua strada, ma quando il destino è già deciso non c’è niente da fare, si ritrovano in un bar dopo 10 anni. Nel frattempo Davide è in Giappone e Yuko è per lavoro a Hong Kong, così per un po’ fa il pendolare sono solo 5 ore di volo, che vuoi che sia poi decide di mollare tutto per stare con lei. Davide a Hong Kong trova un impiego presso una catena di gastronomia di cucina italiana, la “Bel Paese”, che grazie alla fornita esposizione del Wine Bar gli dà l’opportunità di specializzarsi nel settore dei vini. La loro esperienza a Hong Kong dura tre anni e mezzo e poco prima di andarsene decidono di sposarsi. Davide poi torna in Italia per fare un corso di I e II livello di vini per diventare sommelier, mentre Yuko va in Giappone, nella sua città natale, Tokio, per dedicarsi allo studio della cucina Kaiseki. In Giappone ci vivono insieme per 5 anni fino al 2023, quando tornano a Rimini per realizzare l’attività di gastronomia **Kurumi**, in Piazza Mazzini, 16, nel Borgo Mazzini. Kurumi, che nella lingua giapponese letteralmente significa “noce”, un frutto associato a molta simbologia nel Giappone tradizionale, che rappresenta longevità, saggezza e maturità. Un nome che sicuramente può essere di buon auspicio per chi lo porta.

Sono state le vostre esperienze a maturare in voi il desiderio di realizzare prima o poi una vostra attività, frutto di due culture diverse?

DAVIDE: “Nonostante abbia vissuto molti anni in Asia sono rimasto legato all’Italia, gli italiani sono persone aperte e disponibili. Ma le esperienze all’estero sono importanti perché fanno crescere più in fretta, c’è anche da dire che ho avuto la fortuna di incontrare a Hong Kong un datore di lavoro che per me è stato come un padre, quando ha visto che me la cavavo con i vini mi ha dato carta bianca e mi ha invogliato ad approfondire la ma-

teria. Perciò sono tornato in Italia per il corso da sommelier, e questo mi ha permesso di creare nella nostra nuova attività un angolo con qualche bottiglia di vino con una scelta di vini esteri, perché più aromatici e adatti al gusto della cucina giapponese.»

YUKO: Ho sempre cercato la qualità nelle varie cucine mondiali ma la passione vera e propria per la cucina mi è scattata a Hong Kong, per cui quando poi siamo andati a vivere in Giappone ho frequentato la scuola Kaiseki, la cucina tradizionale giapponese che con gli anni si è evoluta in una cucina più moderna. Ho fatto diversi corsi sulla fermentazione. Ho studiato la macrobiotica, comunemente nota come dieta vegetariana a base di riso integrale, con il metodo ortodosso del suo fondatore Sakurasava, Per di più la cucina macrobiotica è originariamente radicata nel cibo tradizionale giapponese, quindi una volta comprese le basi, si può facilmente incorporarla nella tavola da pranzo quotidiano. Inoltre ho seguito i rudimenti della medicina orientale che si avvalgono dei principi curativi che ci sono in certi alimenti.»

Gli effetti benefici sulla salute, la semplicità e l’equilibrio nutrizionale sono tutte caratteristiche della cucina giapponese, e sono molto radicate nella tradizione Kaiseki. Riuscite nel vostro menù a proporre piatti che rispondono alla lettera a queste caratteristiche?

YUKO: «La cucina Kaiseki è generalmente considerata come l’alta gastronomia giapponese ed è uno stile utilizzato soprattutto dai ristoranti o per la cerimonia del tè. Ecco, in termini evoluti, quindi più moderni, noi cerchia-





mo di proporre per la nostra gastronomia una via di mezzo fra queste due tipologie. In questo tipo di cucina non c'è la carne ma verdure e pesce, e le loro preparazioni devono essere conformi alle basi della cucina giapponese tradizionale. Siamo comunque attenti alla qualità, alla freschezza e alla stagionalità degli ingredienti.»

DAVIDE: «C'è di speciale che alla nostra cucina ci lavoriamo solo io e Yuko. A casa prepariamo il miso, una pasta fermentata a base di soia con il lievito madre. Il miso viene utilizzato in molte pietanze, può essere rosso, nero e bianco e a seconda della salsa può essere più delicato o meno, mentre per la fermentazione c'è un mondo dietro, un'esperienza totalmente diversa. La nostra idea comunque non è solo quella di far conoscere la tradizione, vogliamo solo far capire nella nostra piccola realtà cos'è la cucina giapponese.»

La vostra attività si limita alla gastronomia e asporto?

DAVIDE: «Non possiamo somministrare perché non abbiamo la licenza bar, ma il cliente può mangiare all'interno del nostro spazio dove c'è un servizio espresso, una sorta di "fai da te". Abbiamo scelto la gastronomia perché in questo modo possiamo abbattere i costi e fare un prezzo più conveniente e assicurare ai nostri clienti la qualità e non la quantità. Del resto sul nostro territorio poche sono le realtà come la nostra, non c'è una grande offerta, tutto è abbastanza omologato.»

Ma tornare in Italia è un punto di arrivo o di passaggio. Che cosa vi aspettate da questa nuova vita?

DAVIDE: «Io in particolare sono stato lontano dall'Italia per lungo tempo e devo dire che gli anni del Covid sono

stati difficili. Ero lontano dalla mia famiglia, non potevo aiutarli e loro non potevano fare nulla per me, in quegli anni ho perso il nonno e non ero riuscito per quell'occasione a tornare in Italia. Così ho preso tempo per pensare al nostro progetto, e siccome siamo una coppia mista, e questo significa che se la tua compagna o compagno non è della tua stessa nazionalità, devi fare sempre 50/50. Quindi essendo stato per parecchi anni in Giappone ora proviamo a vivere in Italia, e vediamo quello che succede, dove ci portano i nostri progetti. Per ora siamo contenti, perché siamo arrivati in Italia e tutto è successo nello stesso momento: ho preso il mio III livello per diventare sommelier, l'8 marzo abbiamo inaugurato la nostra nuova attività, anche se ancora non ci avevano consegnato tutti i mobili e non avevamo ancora il menù completo. Eppure abbiamo aperto e c'è stato un bel movimento di persone sia curiose che amanti della cucina giapponese.»

YUKO: «I giovani sono le nuove piantine da annaffiare. Ormai sono sempre di più le persone che viaggiano e quindi scoprono nuove realtà, sono informate, c'è più curiosità, voglia di conoscere. Certo, Rimini è una piccola città confronto a una Milano o Roma, ma tanti apprezzano perché ormai la cultura giapponese si sta diffondendo, e se prima era un paese lontano, quasi irraggiungibile, oggi le persone si stanno avvicinando molto al nostro pensiero, e soprattutto alla nostra cucina. Il cibo come sempre unisce le persone.»

E mentre in Giappone sono fioriti ormai tutti i ciliegi e ci piacerebbe stare seduti sotto una pioggia di petali rosati, noi che viviamo nella nostra piccola città, e siccome "ogni giorno è un buongiorno", ora sappiamo che in una piccola noce, da **Kurumi**, ci possiamo trovare.





*ENERGIA PULITA PER
CURARE IL MONDO*

BIOMAX
AGRICOLA

Via della Badia, sn - Coriano
www.biomaxagricola.it





di Elio Pari

MARCO LAPPI DJ: UNA VITA IN MUSICA!

Marco Lappi non è un semplice Dj; è un'anima racchiusa dentro a una persona, che poi diventa Dj e quindi non propina musica a caso. Ma sceglie il meglio di ogni brano che ascolta e crea emozioni dentro la gente. Questo mestiere l'ha iniziato da ragazzino e ancora oggi quando capita di ascoltarlo nel suo lavoro, capisci bene cosa è la diversità tra un "elargitore di brani musicali" e Marco Lappi: il tutto risulta davvero notevole.

Da dove facciamo partire la storia?

"Avevo quattordici anni e a seguito di un incidente che mi tenne bloccato a casa, cominciai a comprare dischi. Successivamente, acquistai un impianto per mixare. Iniziasti così, ma quasi subito quella mia curiosità diventò un'esigenza. Ore e ore nella soffitta di casa mia a provare. Poi quando mi recai dal rivenditore per fare mie due piatti professionali, non riuscii nemmeno a spiegare a me stesso, quella passione che mi era scoppiata dentro".

L'Altro Mondo Studios: la tua casa naturale.

"Era la discoteca più innovativa della Romagna e ne sono entrato a farne parte con un ruolo da protagonista. Tutto davvero fantastico. Lì si poteva sperimentare, eravamo nel futuro agli inizi degli anni '80. Quel posto era incredibile. Si rinnovava ogni sera e piaceva tanto alla gente. L'Altro Mondo Studios è una parte di storia della "disco" non solo italiana, ma europea da raccontare, da studiare, molto importante per noi addetti ai lavori".

Quanti dopo Lappi, nella nostra zona possono dire di avere il "fisico" per farlo come si deve il Dj?

"Sinceramente difficile rispondere a questa domanda. Quanti non lo so, ma non basta avere la passione per fare il Dj. Ci vuole soprattutto conoscenza della musica e sensibilità. Questo'ultima poi è quella che fa la differenza".

Parlami dei generi musicali di ieri. Quale

era il tuo preferito?

Quello che ti faceva ballare alla consolle?

"Non mi sono mai fissato con un genere in particolare, perché per me la cosa più importante era saper far emozionare le persone con il disco che sceglievo. Se vedevo che quello che passavo in quel momento funzionava, ecco allora quello diventava anche il mio preferito. Un Dj deve sempre guardare le reazioni della pista, dello spettatore e da quelle sapersi regolare, per proseguire nel modo migliore la serata".

Nel panorama attuale cosa ti affascina? Cosa suoneresti con gioia?

"Attualmente mi piacciono parecchio David Guetta e Carl Cox, due Dj e produttori fantastici. Ho avuto il piacere anche di ascoltarli dal vivo, davvero pazzeschi. Oggi passerei con gioia la musica che amo di più: Police, Devo, Depeche Mode, Simple Mind".

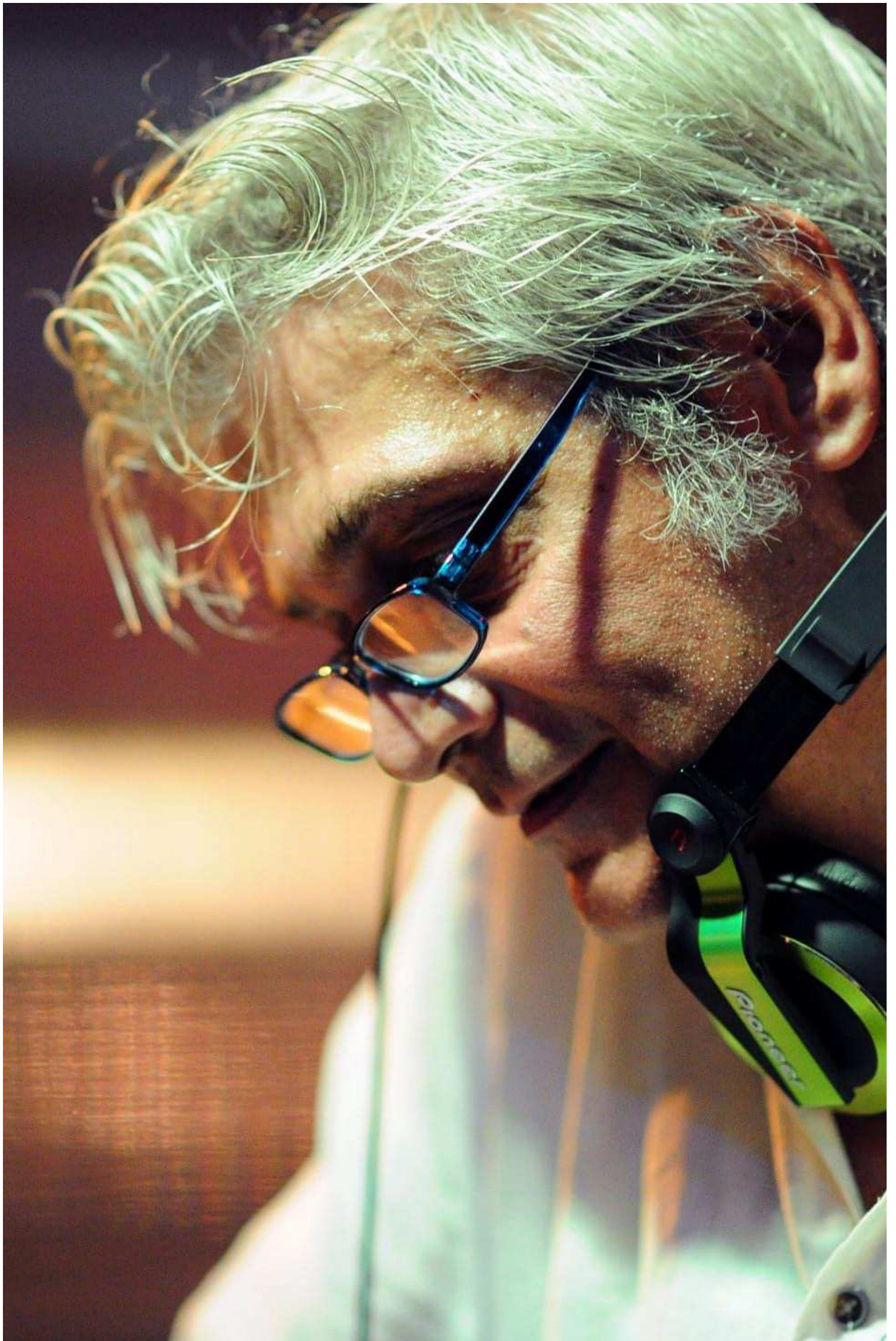
Una carriera iniziata negli anni '80 che ti ha visto protagonista. Poi cosa è accaduto?

"È successo che è cambiato il modo di lavorare. Le discoteche hanno adesso orari assurdi, il pubblico è sempre meno numeroso. Gli anni '80 per la musica disco sono stati periodi d'oro. Decenni pieni zeppi di brani stupendi da ballare. Noi avevamo solo l'imbarazzo della scelta. Oggi giorno è cambiato tutto, la musica è passata troppo in secondo piano".

Hai raggiunto tutti quegli obiettivi che ti eri prefissato?

"Gli obiettivi cambiano o si modificano, a seconda di come e quanto si cresce. Io mi posso ritenere una persona molto soddisfatta e fortunata per quello che ha dato e preso. Forse l'unico obiettivo che manca, sarebbe quello di realizzare qualcosa, sempre con la musica protagonista, tipo produzione. O magari gestire dei locali nei quali





poter mettere la playlist che piace a me. Vedremo. Ma mai dire mai...”

Cosa è diventato nel 2024 il lavoro del Dj? Fin dove vi/ci siamo spinti?

“Negli ultimi periodi, direi anni, specialmente in estate, c’è stata un’inversione di tendenza, che ha visto sempre più persone scegliere i locali situati sulla spiaggia. Forse anche perché rispetto alla discoteca, è un ambiente più informale, dove ognuno si sente maggiormente libero. Anche questo per me rappresenta una forma diversa “nel nostro lavoro”. Ci siamo spinti al di fuori dei nostri naturali confini. Un bene o un male? Non lo so”.

Cosa non rifaresti che invece hai fatto e poi ti sei pentito?

“Non mi sono pentito mai di niente. Mi sono divertito sempre tanto, perché quei momenti, quei periodi, sono stati davvero pazzeschi sotto ogni punto di vista. Quando ho smesso di sentirmi a mio agio, non sentivo più gli stessi stimoli, mi sono ritirato e ho fatto altro. Anche se la musica è comunque sempre la mia grande passione”.

A proposito. La musica diverte ancora? Emoziona ancora? Parliamo della musica di oggi?

“La musica da sempre è vita, quindi è emozione e lo sarà sempre.. Ognuno ha il proprio genere prediletto, che va di pari passo spesso con l’età. Chi frequenta adesso la discoteca, ascolta e balla quello che offre il panorama di-

scografico attuale. Per quanto mi riguarda cerco di essere sempre al passo coi tempi, di ascoltare qualunque tipo di novità. Farmela piacere poi però è un’altra cosa e non sempre ci riesco”.

Come si è trasformata la discoteca?

“L’ambiente è sicuramente cambiato, ma non so dire se in meglio o in peggio, a parte come ho detto prima, per quanto riguarda gli orari di apertura e chiusura. Cambiamenti e trasformazioni? Penso che negli anni ’80 si ballavano i lenti ad un certo punto della serata. Quello era davvero un momento emozionante, tipico..Magico. Bisognava innanzitutto avere il coraggio di guardare una persona negli occhi, poi chiederle di venire ballare, avendo anche la paura di essere rifiutato. Era favolosa la fase del corteggiamento...Poi se tutto filava liscio significava aver fatto tombola.. Questa è una parte della trasformazione, secondo il mio punto di vista piacevano ai ragazzi quei 15’ slow, di “possibile amore” e di grande umanità”.

Cosa vuoi fare da grande?

“Ogni tanto salgo ancora in consolle perché vedo che mi seguono in tanti e questo chiaramente mi riempie di orgoglio. Diciamo che da grande mi piacerebbe avere un locale, ma come dico io. Con la musica che piace a me, dove la gente che entra si diverte e non pensa ad altro che a sorridere e a ballare. La gioia di vivere”.

Buona Musica Marco Lappi!





35°



Palio de lo Daino

MONDAINO dallo **15** allo **18 AGOSTO 2024**

Vieni a rivivere l'atmosfera avvincente del medioevo
al **Palio de lo Daino**. Un'esperienza magica e coinvolgente ti aspetta,
con tornei, sbandieratori, mercatini medievali e tanto altro ancora...
Unisciti a noi per un viaggio nel passato che non dimenticherai mai!



mondainoeventi.it



di Davide Collini

Piazzale del porto di Rimini intitolato a Ruggero Giuseppe Boscovich

Il Largo Ruggero Boscovich è, per tutti, il piazzale del porto cittadino.

Un punto d'incontro irrinunciabile per turisti e riminesi che vogliono godere della bellezza del nostro mare, dell'andirivieni delle imbarcazioni e sostare in alcuni dei vari punti di ristoro presenti.

Luogo facilmente raggiungibile, prelude alla camminata sulla cosiddetta "palata" del porto canale,

ultima propaggine percorribile prima del mare aperto.

Diversi amici e lettori assidui di Geronimo Magazine mi hanno chiesto più volte delucidazioni sull'intitolazione di questa area iconica ed eccomi quindi a raccontare la storia del personaggio a cui si riferisce.

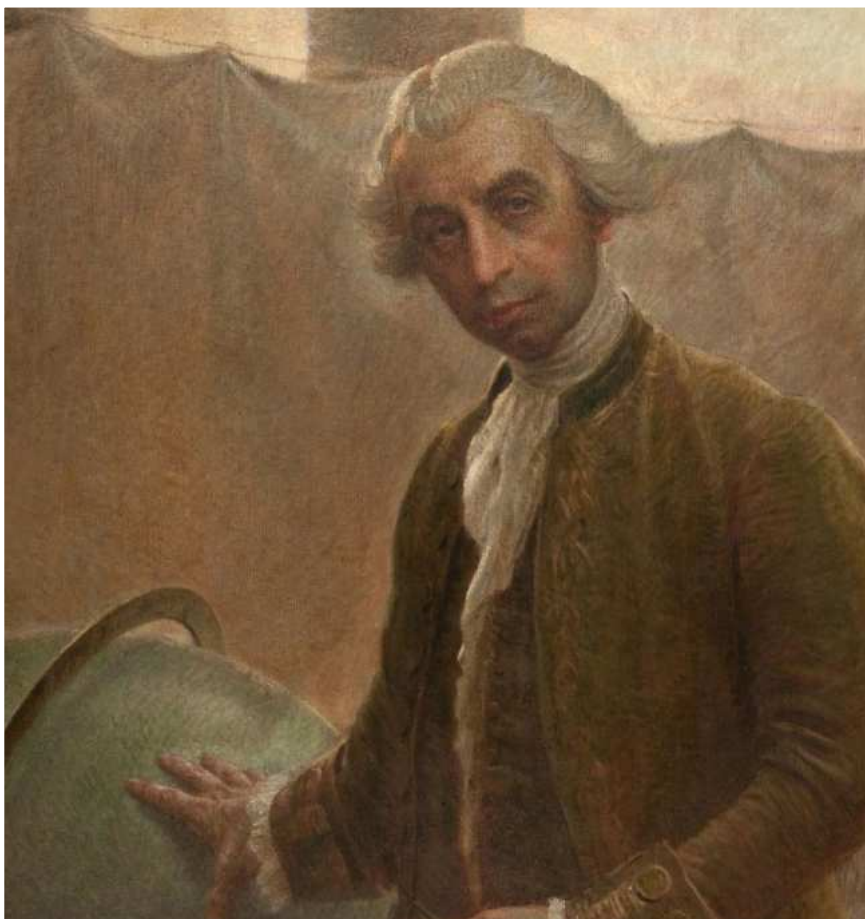
Ruggero Giuseppe Boscovich, di origini croate, era nato il 18 maggio 1711 a Ragusa, allora repubblica indipendente in Dalmazia. Era figlio di un mercante serbo e di madre di radici italiane, tale Paola Bettera, discendente di un'agiata famiglia di origini bergamasche.

Entrato molto giovane nella Compagnia di Gesù, allora fucina di conoscenze, aveva intrapreso studi al Collegio Romano della sede capitolina apprendendo nozioni di filosofia, fisica, matematica fino a diventare docente della cattedra di quest'ultima disciplina dal 1740 al 1759.

Nel 1744 fu ordinato sacerdote e membro effettivo della Compagnia di Gesù.

A seguito dei contrasti interni alla Congregazione, dal 1759 al 1763 fu continuamente in viaggio. Membro dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombara" si recò in Francia e Inghilterra nel 1759 dove venne nominato "membro della Royal Society", un titolo di assoluto prestigio per i brillanti studi intrapresi.

Astronomo di grande competenza, si recò a Costantinopoli per osservare il passaggio del pianeta Venere di fronte al Sole.



Ruggero Giuseppe Boscovich (1711 – 1787)

zia. Ruggero Giuseppe Boscovich fu il primo studioso a proporre un metodo per il calcolo dell'orbita di un pianeta in base a tre osservazioni della sua posizione, trovando anche la soluzione per determinarne l'equatore.



Parte del piazzale del porto e del lungomare di Rimini alla fine degli anni '50.

tria e molte altre discipline.

Sotto il papato di Benedetto XIV (1675 – 1758) si interessò anche di Rimini. Nei desideri del papa vi era la possibilità di ottenere una mappa geografica precisa dello Stato

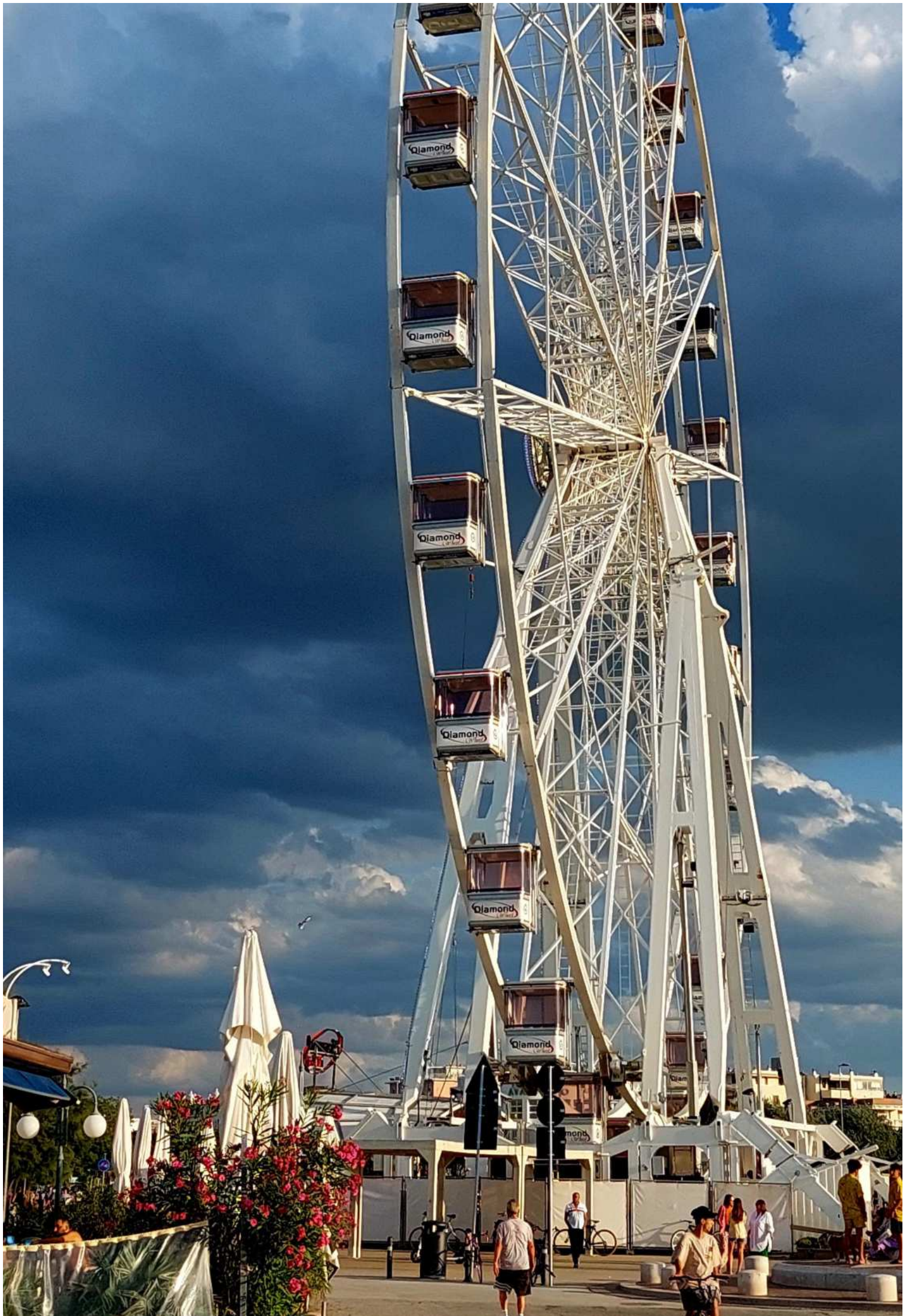
Figura di fine intellettuale cosmopolita, trascorse lunghi anni della sua vita in Francia, soggiornando poi in varie capitali europee tra cui Londra, Varsavia, Vienna e appunto la sopracitata Costantinopoli.

Docente di matematica dell'Università di Pavia, nel 1763 fu uno dei fondatori dell'osservatorio astronomico di Brera: molto apprezzato dagli accademici e studiosi dell'epoca, fu autore di numerosi approfondimenti e testi in varie lingue, con un interesse particolare sulla fisica matematica.

Nel 1773, con la soppressione della Compagnia di Gesù decretata da papa Clemente XIV, si trasferì a Vene-

Famosa inoltre la sua definizione di "corpo rigido" che tutt'oggi viene denominata "Ipotesi di Boscovich", teoria in merito alla struttura del mondo correlata ad una particolare legge sulle forze della natura.

Il padre gesuita fu anche tra i primi ad accettare le teorie gravitazionali di Isaac Newton. La produzione scritta dell'insigne studioso croato dal 1745 fu veramente notevole con trattati sull'astronomia, gravitazione, meteorologia, ottica, trigonometria e molte altre discipline.



Largo Ruggero Boscovich: la grande ruota panoramica sul piazzale del porto canale.(agosto 2023)

Pontificio e siccome le varie tecniche di rilievo delle carte erano sovrapponibili a quelle per la misurazione dell'arco di meridiano, Ruggero Boscovich non perse l'occasione per approfondire l'argomento.

Fu così che, dopo essersi interessato come esperto per la messa in sicurezza della cupola lesionata della basilica di San Pietro (proposta eseguita nel 1742), intraprese, sollecitato dal papa, una serie di misurazioni dell'arco di meri-

diano fra Roma e Rimini, due città comprese nello Stato Pontificio. L'erudito croato, uno dei maggiori scienziati del Settecento, era infatti un sostenitore delle misurazioni dell'arco di meridiano a latitudini intermedie, nel contesto del dibattito fra gli studiosi europei se la Terra fosse schiacciata ai poli o all'equatore. Di grande aiuto, per le sue osservazioni astronomiche e geodetiche, fu l'apporto del conte riminese Francesco Garampi (fratello del cardinale Giuseppe) che mise a disposizione di Ruggero Giuseppe Boscovich gli strumenti per le accurate misurazioni.

I risultati ottenuti assieme allo studioso Christopher Maire (1697 – 1767) confratello e matematico insigne, vennero pubblicati sull'opera “ De litteraria expeditione per pontificiam ditionem ad dimentendos duos meridiani gradus a pp. Maire et Boscovich”, con pubblicazione della relativa carta nel 1755.

L'impresa, memorabile per le difficoltà da superare e per l'alto valore scientifico, fu di grande aiuto all'epoca per il dibattito sulla forma della Terra ritenuta, dagli studi di Newton, schiacciata ai poli e non di forma allungata come ritenevano alcuni accademici antagonisti. Di fatto risultò che

la teoria newtoniana era giusta: la lunghezza del grado dell'arco di meridiano tra Roma e Rimini (circa due gradi) era infatti inferiore a quella misurata sull'arco di meridiano passante per Parigi.

La sua opera più famosa rimane la “ Philosophiae Naturalis Theoria redacta ad unam legem virium in natura existentium” pubblicata a Vienna nel 1758 sulla teoria delle forze esistenti in natura che anticipò gli studi ottocenteschi sulle ipotesi atomiche.

Fra l'altro, attorno alla metà del '700, era molto sentita a Rimini la necessità di rivitalizzare il porto della città posto alla foce del

Marecchia e soggetto ad un incessante interrimento. Il fiume cittadino, oltre a causare i sopracitati danni al porto e conseguentemente al commercio marittimo, era anche fautore di continue e disastrose inondazioni. Su questo tema si misurò anche il padre gesuita Ruggero Giuseppe Boscovich, artefice di uno studio approfondito che ipotizzava la realizzazione di uno scolmatore nella zona delle Celle, a ponente della città. In sintesi auspicava lo spostamento del fiume Marecchia dal porto. L'ipotesi (riportata nel testo “ Memoria istruttiva sopra il porto di Rimini, edito nel 1764), che ven-

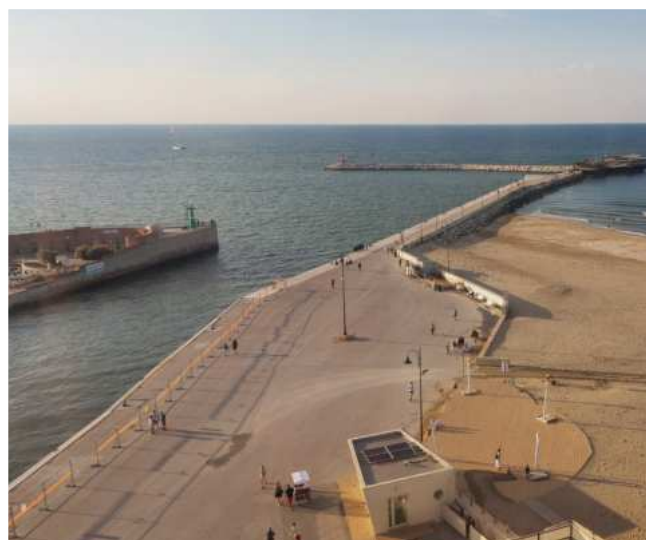
ne ripresa successivamente anche da altri studiosi, avrà attenzione solo quasi due secoli dopo quando, attorno al 1930, verrà realizzato il deviatore del fiume Marecchia.

Ruggero Giuseppe Boscovich, illustre studioso, si spengerà a Milano il 13 febbraio 1787 e verrà sepolto presso la chiesa di Santa Maria Podone, poi in uso alla comunità greco ortosossa.

Una lapide sulla facciata, posta nel 2007, ricorda ai passanti l'insigne figura del grande accademico croato.



Largo Ruggero Boscovich affollato di gente (agosto 2020)



Il piazzale del porto riminese visto dall'alto della ruota panoramica (luglio 2021)



Notturmo di Largo Ruggero Boscovich (maggio 2021)



B ■ RARE AND UNIQUE



BARTORELLI
1882

■ ITALIAN JEWELS ■

“SE MI LASCI TI ROVINO”

Se te lo dice è **VIOLENZA**

 Regione Emilia-Romagna





di Vittorio Pietracci

AL SERVIZIO DELLA KARIS

13 volontari hanno cucinato gratis per una settimana a 100 studenti della scuola in gita in montagna

In una società divorata dalle pressioni e condizionata dalle esigenze e dalle emergenze, fermarsi a riflettere sulle cose belle è un'opportunità imperdibile concessa perlopiù a pochi. Noi siamo tra questi e siamo orgogliosi oggi di raccontarvi, attraverso la testimonianza dei diretti protagonisti, una storia che almeno fino ad oggi non ha avuto la giusta eco mediatica nonostante il fine sia assolutamente prezioso.

Tredici i protagonisti principali, quasi fosse una squadra di calcio senza però panchinari ma solo ed esclusivamente con titolari effettivi. Rivoluzioniamo quindi gli schemi cari agli amanti del football e schieriamo questa formazione in rigoroso ordine alfabetico: **Luca Antonioli, Novella Arlotti, Elisa Battistini, Luca Biondini, Damiano Guerra, Lino Montebelli, Piero Mor-denti, Roberto Muccini, Giulia e Mirco Paganelli, Massimiliano Righini, Maryna Shalapak e Mariangela Tentoni.**

Donne ed uomini che hanno dedicato una settimana dei loro impegni e del loro lavoro ad un gruppo di un centinaio di ragazzi delle seconde medie della scuola privata Karis Foundation (una delle eccellenze dell'insegnamento e della disciplina nella Rimini di ieri e di oggi).

Nella splendida cornice del piazzale esterno all'Hotel Vil-

la Lalla di Marina Centro li abbiamo incontrati e messi attorno ad un tavolo del tre stelle gestito dalla famiglia Antonioli, come sempre ospitale e disponibile.

“E' nato tutto nel corso degli anni dall'esigenza delle nostre scuole – dicono i promotori dell'iniziativa - per aiutare anche a livello economico i ragazzi in un momento diverso da quello delle lezioni. Essenzialmente per risparmiare sui costi di una gita tra le nevi del nord Italia, ma anche per stare assieme. Sono i ragazzi delle scuole Karis, cento in tutto. Ogni anno ci autogestiamo per una settimana e stavolta abbiamo scelto Castiglione della Presolana in provincia di Bergamo dove siamo stati in un albergo tutti insieme: gli studenti, i loro professori e noi come gruppo di sostegno gastronomico e non solo. L'aspetto educativo e di gestione viene lasciato alla scuola, noi facciamo il servizio di ristorazione e di gestione delle pulizie. Spesso a pranzo loro restano sulle piste a sciare e allora siamo noi a portare il cibo direttamente dal produttore al consumatore. Per loro non è solo una vacanza, perché fanno scuola regolare. Hanno dei progetti all'interno, per esempio quest'anno è venuto un pittore per far vedere loro come dipinge i paesaggi di montagna, l'anno passato andavano a vedere come lavora una segheria in Cadore. Ci sono sempre delle esperienze abbinate alle



loro materie che vengono sviluppate in montagna. Hanno fatto laboratori di giornalismo, di cucina, di cucito. La loro giornata è divisa fra attività didattica con i professori e fisica sopra gli sci.

Noi arriviamo con la dispensa pronta, con tutte le cose che possono servire per colazione, pranzo e cena. La maggior parte la compriamo qui, il fresco lo acquistiamo invece nella località prescelta”.

Come vi organizzate?

“Creiamo delle squadre per gestire il lavoro. Tutto è supportato dalla scuola a livello di spese, i ragazzi pagano la quota di iscrizione alla gita, noi cerchiamo di mantenere un costo globale ragionevole. Loro potrebbero andare in un albergo, sarebbe tutto più semplice. Ma il fatto di avere dei genitori che vengono in montagna solo ed esclusivamente per far loro da mangiare, per tenere puliti gli ambienti è una cosa educativa che insegna loro a come gestire il tempo. Noi siamo tutti professionisti, prendiamo delle ferie per andare con loro in questa settimana di volontariato dove l’obiettivo è sicuramente quello di aiutare la scuola ma in primis quello di crescere noi, di star bene noi. Un’esperienza che va avanti da una trentina d’anni, una tradizione che si rinnova anno dopo anno in collaborazione con la scuola”.

Per voi dunque un’esperienza sociale e formativa importante...

“Uniamo l’utile al dilettevole. Lo stare insieme è faticoso, è una settimana intensa, i ragazzi fanno pasti completi a colazione e cena, a pranzo invece, come detto, restano sulle piste e siamo noi che gli portiamo da mangiare sulla neve negli orari stabiliti dopo aver cucinato per tutta la mattinata. Una sorta di mezza pensione sempre e completa qualche volta”.

Il tutto nasce da...

“Dalla gratitudine per le scuole, queste scuole di origine cattolica che sono nate 50 anni fa con l’obiettivo di creare un metodo educativo e di insegnamento diverso da quello pubblico con criteri e programmi ben delineati”.

Che tipo di ristorazione garantite?

“Il mangiare è qualitativamente alto, da ristorante, ci alterniamo in cucina, facciamo tutto tutti, cerchiamo di darci una mano l’un con l’altro proprio per far vivere una

bella esperienza ai ragazzi che partecipano. Stiamo insieme tutto il giorno, una full immersion vera e propria. I ragazzi sono contentissimi”.

Tra di voi c’è anche chi, come Elisa, è alla sua prima volta...

“Sì ed è stata un’esperienza bellissima. Conoscevo l’iniziativa per sentito dire, mi sono rimasti impressi i volti di chi andava guardando le foto. Ne conoscevo solo due, ma osservando le loro facce contente è cresciuta col tempo la voglia di andare e sono andata”

Lo stimolo nasce anche da cosa?

“Dalla gratitudine verso questa scuola. Alcuni di noi sono ex alunni delle Karis, oggi abbiamo i figli lì o sono passati di lì. La riconoscenza verso quest’opera che permette di crescere così bene i nostri figli abbiamo deciso di dimostrarla dando un contributo concreto. Come? Offrendo il nostro tempo, gestirlo, rinunciare al compenso. Tutto questo anche di fronte ai ragazzi lascia un segno, far vedere per cosa vale la pena spendersi. La scuola preferisce far vedere agli studenti come si può stare insieme ed imparare a gestire il proprio



tempo piuttosto che andare in una struttura in cui sono serviti e riveriti in tutto. Quest’anno abbiamo introdotto una novità e chiesto che una classe a turno desse una mano a sparecchiare e pulire: la risposta è stata entusiasmante”.

Tempi e orari da scuola?

“Per i ragazzi sì, noi invece siamo overtime. Facciamo gruppo anche di notte, si sta insieme a scambiare due chiacchiere e a predisporre il programma del giorno dopo. Stiamo bene e ci divertiamo anche se lavoriamo senza sosta. La cosa che ha mosso ognuno di noi è stato sì l’affetto per la scuola, ma anche voglia di stare insieme tra noi. Prima di partire facciamo sempre il conto alla rovescia. E l’essere anche persone diverse con ruoli diversi nella vita, ritrovarsi insieme, parlare, riflettere, pregare insieme è un’esperienza da vivere. Quest’anno poi siamo stati ancora meglio degli altri anni. Più va avanti questa esperienza e meglio si sta. Siamo sempre accompagnati da don Stefano Vendemini, aiuto grande per i ragazzi e per noi. Il momento della preghiera, l’Angelus a pranzo ci sono sempre come attenzione e come richiamo a chi fa le cose. Don Stefano è sempre puntuale a stuzzicare l’attenzione dei ragazzi alla preghiera e al ringraziamento”.



TI È MAI CAPITATO DI
**ESSERE
IN ANTICIPO
SULLE
TENDENZE?**

**VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA**

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



Gruppo CHD

Be inspired by our hospitality

business
leisure
meetings

QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ, ELEGANZA

unite sempre ad un **SORRISO**

fanno delle strutture del Gruppo CHC
le mete ideali per un piacevole soggiorno
sia di lavoro che di vacanza...



Milan Garibaldi Station
Milan Nord - Zara
Turin - Corso Francia
Genoa City
Bologna Fiera



Best Western Plus
CHC Florence



Best Western Premier
CHC Airport Genoa



Best Western Premier Collection
CHC Continental Venice



CHC Business Residence
Genova

www.gruppochc.it





di Marco Valeriani

MORCIANO, SI SCRIVE MORAGNOLO MA SI LEGGE FALSARIGA

Nel mio breve - e un poco confusionario - peregrinare tra le tavole imbandite della Romagna, ho incontrato personaggi e figure della ristorazione davvero sorprendenti. È capitato anche recentemente a Morciano di Romagna. Una cara amica - perdonate l'utilizzo della prima persona - solletica in me l'idea d'assaggiare prelibatezze che si nascondono in Valconca. In questo lembo di terra, che fa da geografica e verdeggiante cerniera con le vicine Marche, mi conduce alla scoperta di Andrea Montanari, patron del "Falsariga". Perché proprio lui? "Semplice, ha inventato il Moragnolo e tu, goloso di cose ghiotte da scrivere, non può far finta di nulla". Ora, in cucina, per quanto ne capisco io, l'invenzione è qualcosa di molto arduo e difficile da mettere in pratica. Il rischio, esperti e assaggiatori sull'attenti, è quello del cedere, contro voglia, alla piaggeria e al dovere della cortesia. Dunque, tengo ben lontani quanti asseriscono d'aver portato pesanti innovazioni nei mangiari che profumano di territorio e sono figli dei territori.

Andrea Montanari m'ha stupito. E m'ha stupito ancor di

più la Chef del Falsariga, Giulia Esposito: a mio personalissimo giudizio è strepitosa! La tenacia del "mestiere" e la padronanza delle materie prime, tutte d'eccellenza, si esprimono ai massimi livelli nei piatti proposti dal menù. Ma torniamo al Moragnolo: a questo succulento raviolone - a dir la verità sembra più un cappellaccio - il cui nome è tutelato dal marchio registrato.

Andrea Montanari - l'entusiasmo lo accompagna nella fisicità e nella voce che ricorda il doppiatore di Russell Crowe ne "Il Gladiatore" - lo descrive dipingendo nell'aria una virtuale tavolozza in cui l'ordine d'apparizione degli ingredienti è così scandito: ripieno preparato con carne di Mora Romagnola (antica razza suina allevata allo stato brado e semi-brado, ripresa e rivalutata una ventina d'anni fa, ndr), burro, salvia, crema di squacquerone allo zafferano raccolto a Misano Adriatico - minuscola coltivazione d'eccellenza - più cialde croccanti anch'esse di fantastico e scrocchiarello maiale nostrano.

Vedremo mai il Moragnolo comparire tra le specialità





nate ex novo in Valconca? Euforia a parte, sarà solo il tempo a decretarne il lungo viaggio - l'augurio è d'obbligo - sfidando le insidie e i tornanti dei puristi. Anzi, dribblando i palati di quanti, alla ricerca di qualcosa d'inconsueto e per cui valga il tragitto in auto dalla Riviera, sentiranno il Moragnolo andare in goal quale splendida rovesciata alla Rombo di Tuono (Gigi Riva).

Potrei pure fermarmi qui, sollazzato fino all'ultimo boccone del raviolone. Invece mi spingo a suggerire l'affiatamento con la carta dei vini curata, quasi coccolata, da Andrea. La scelta delle etichette - il focus sui piccoli produttori è in piena evoluzione - si va allungando; pertanto il consiglio più giusto che mi sento di dare è lasciar fare al patron del locale.

Ma se dici vino devi altresì "pretendere" la magia del tagliere di salumi e formaggi. Accompagnati dalla delizio-

sa composta di fichi, il Falsariga predilige i formaggi di un'altra azienda ormai "simbolo" dell'Alta Valconca: il Buon Pastore di Montefiore. La qualità non è mai in discussione e in bocca "scoppiano" per aroma e preziosità. Identico discorso sui salumi: Montanari si affida a Marco Migani (Rimini) che "li fa" buonissimi. La parte grassa, ad esempio, sorprende per la dolcezza e il sapersi "squagliare" senza dar atto a pentimenti postprandiali. In vista del conto, ai golosi e golosissimi suggerisco, prima del satollo congedo, l'avventura della torta cremosa alle mele caramellate. Ammogliata alla panna alla noce moscata, sembra di vivere il fumetto firmato da Walt Disney in cui Nonna Paperera sforna le delizie destinate ai nipotini Qui Quo Qua. Infine, "fiato alle trombe Turchetti", non si rinunci al liquore, da fine desco, ottenuto lavorando le caramelle Rossana. Sì, proprio loro: le caramelle arrotolate nella carta rossa e il nome stampigliato in oro. È il flash generazionale da ko e pace dei sensi.



LA PRIMA CATENA FAMILY DELLA ROMAGNA

Scopri i nostri Club Family Hotels e scegli il tuo preferito



Cervia

★★★
CLUB FAMILY HOTEL
COSTA DEI PINI



Cesenatico

★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
SERENISSIMA



Cervia (RA)

★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
CERVIA VILLAGE



Riccione

★★★
CLUB FAMILY HOTEL
RICCIONE



Cesenatico (FC)

★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
TOSI BEACH



Cervia

★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
TINTORETTO



Milano Marittima

★★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
MICHELANGELO



Riccione

★★★
CLUB FAMILY HOTEL
BEST FAMILY RICCIONE



Cesenatico

★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
EXECUTIVE



Milano Marittima

★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
MILANO MARITTIMA

*"Questa è la vacanza che ho
in mente per tutta la Famiglia"*

Andrea Fulguresi

#ciMettiamoLaFaccia





di Stefano Baldazzi

IL PIC NIC RESTA

Esce a maggio il libro di ricordi degli amici/clienti

Il 2015 avrebbe segnato il raggiungimento dei 50 anni di attività del ristorante più caro a tantissimi riminesi. Un traguardo da celebrare con qualcosa di tangibile e speciale, che sapesse contenere il grande affetto che circondava quello che non era solo un luogo dove fermarsi per mangiare una pizza, ma una specie di seconda casa, nella quale organizzare incontri di svariato genere, festeggiare ricorrenze, o semplicemente entrarci, sicuri di trovare qualche amico seduto a un tavolo, oltre che per fare un saluto a Maurizio e Roberto.

L'idea, lanciata da Maurizio, fu quella di stampare un libro che contenesse ricordi e immagini di quei cinquant'anni, raccogliendo testimonianze da chiunque volesse partecipare, condividendo un frammento del proprio passato. Un libro simile a quelli che si trovano all'uscita di un museo, o di qualche luogo particolare, dove si lascia la propria firma e un pensiero per testimoniare di esserci stati e aver apprezzato la visita, ma con un'impronta più partecipativa, proprio perché il Pic Nic era, per tutti, qualcosa di più di un semplice luogo d'incontro.

Maurizio chiese a Nicola Gambetti, presidente dell'associazione Rimini Sparita, di realizzare il progetto; a lui si affiancò Maurizio Bonora per l'attività di scansione del materiale fotografico presente nel ristorante e per coinvolgere quegli amici/clienti che avessero voluto contribuire, scrivendo un ricordo che li legava a quel locale. Non fu certo difficile reperire immagini e testimonianze, ma, come sappiamo, quella celebrazione non fu possibile farla.

Così, il materiale raccolto finì in un cassetto dell'archivio di Rimini Sparita, ma come tutte le cose di valore, continuava a trasmettere vibrazioni e spingere per poter

uscire: quel cassetto conteneva i profumi del cibo, il sapere dell'amicizia e le risate complici che vanno oltre alla nostalgia, perché rappresentano una intera comunità che aveva eletto il Pic Nic come luogo dove condividere molto di più, di un semplice momento conviviale.

Sono trascorsi nove anni da quella mancata festa; erano necessari per metabolizzare la tristezza e permettere ai bei ricordi di riproporsi nella loro veste più affettuosa. La definitiva realizzazione è stata compiuta grazie alla volontà di Pamela La Maida, figlia di Roberto, "Berto" per molti di noi, o "Leone", per altri. Il libro servirà anche per celebrare una nuova ricorrenza: gli 80 anni di Berto!

Il titolo, "Il Pic Nic resta" credo voglia ribadire proprio l'importanza di tanti ricordi che rappresentano, per noi che restiamo, l'humus dentro al quale siamo cresciuti. Il volume è curato da Nicola Gambetti per la parte della progettazione grafica e dell'impaginazione: si tratta di circa 40 contributi dei clienti storici, suddivisi tra quelli degli amici, dei giornalisti sportivi e dei politici locali. Saranno 200 pagine, corredate da 100 fotografie provenienti dagli archivi di Maurizio Bonora, di Davide Minghini, di Isabella Balena, di Giuliano Gallusi, di Paolo Miccoli e di Pierpaolo Riccio (Tessera); come specificato precedentemente, alcune foto sono quelle che erano presenti nel locale.

Va precisato che la realizzazione del volume non ha fini di lucro, ma è destinato unicamente a celebrare un ricordo caro a tutti.

L'uscita del libro è prevista per il prossimo mese di maggio e credo sarà necessario trovare una sala capace di contenere i tantissimi amici, che non vorranno mancare a questa significativa presentazione.



 ***Fortech***

fortech.it

UNICA CLINICA CHE INTERNO DI I

Rivolgiamo qualche domanda al direttore del laboratorio analisi di NUOVA RICERCA il Dott. Silvio Caputo

Dottore cosa si intende per laboratorio di produzione?

Il laboratorio di Clinica Nuova Ricerca è interno alla Clinica, tutti i campioni raccolti vengono **inviati direttamente nel laboratorio e processati seduta stante, non vengono trasportati altrove**, ad esempio in altre città.

Questo cosa significa ai fini del risultato?

Se i campioni vengono subito preparati e gli esami eseguiti immediatamente, si capisce bene che oltre la velocità di esecuzione e di consegna, poche ore, vengono ad essere eliminati tutti quei punti critici di una fase pre analitica che è più a rischio, ad esempio, il trasporto ed adeguata conservazione, la stabilità degli analiti, (es. glicemia ecc) in sintesi : **affidabilità, sicurezza, assenza di deterioramento.**

Con quale dotazione tecnologica?

Il laboratorio di Nuova Ricerca è stato sempre aggiornato dal punto di vista tecnologico ma ultimamente e' stato completamente ammodernato, sono stati inseriti degli strumenti di ultima generazione oltre modo evoluti. La nostra attenzione è sempre stata quella di scegliere la **medesima tecnologia in uso presso l'area vasta Romagna** per ovvi motivi di compatibilità di linguaggio e di lettura con l'Ospedale.

Il mio Medico di base come vede i miei esami?

I risultati degli esami sono collegati al Fascicolo Sanitario Elettronico, quindi, sia il Medico (previa autorizzazione del paziente) che il paziente, possono accedere ai risultati. Il Paziente in autonomia vi può accedere anche dal Portale di CLINICA NUOVA RICERCA.



L'Equipe che lavora in laboratorio da chi è formata?

Siamo 6 unità tra cui una OSS, 5 Biologi, dedicati e soggetti ad aggiornamenti e formazione costante.

Il laboratorio analisi di Nuova Ricerca di Rimini è una struttura certificata ISO 9002 dal settembre 1999 ed oggi ISO 9001 2015 le attività svolte vengono attuate attraverso una organizzazione interamente gestita da un sistema informatico che determina tempi, modi e rintracciabilità dei Campioni.

HA IL LABORATORIO PRODUZIONE



Dott.ssa Santi Camilla, Operatrice Sanitaria Savina Svitlana, Dott.ssa Quadrelli Valeria vice direttrice Dott. Caputo Saverio direttore Dott. ssa Morri Letizia, Dott.ssa Mazzoccoli Paola

Info:

0541 319411

Info.nuovaricerca.com
www.nuovaricerca.com



di Elio Pari

DINO MORONI: HO SCOPERTO L'ARCANO!

Dino Moroni, in arte Arcano non è un cantautore qualsiasi. Di quelli che si possono raccontare facilmente. Dino è un personaggio che entra a far parte del mondo dello spettacolo a 360. Sono oltre 50 anni di presenza fissa sul palco, senza staccare una stagione. Moroni ha vissuto gli anni d'oro della grande televisione, quando come Arcano, entrava a tutto tondo nei panni di Vasco Rossi. Poi ha scritto, musicato e cantato se stesso. Una parte della sua vita. Che oggi ci racconta.

Partiamo dall'inizio. Come nasce questo artista così poliedrico?

R. Sono nato a Montescudo e ho vissuto fino a 22 anni nella frazione Trarivi (un paese di 300 anime, ma con una trentina di musicisti)

C'era un vecchio Maestro (Aurelio Buldrini) e non so se è perché seguivamo i compagni, o se invece era proprio il richiamo della musica, ma anch'io sono finito a scuola di solfeggio. Avevo 10 anni, è stato subito amore (alle elementari studiavo poco, ma sul solfeggio ci stavo sopra delle ore) Poi parallelamente, ho scoperto che quando ero solo nei campi della tenuta di mio Papà, inventavo delle melodie e scrivevo delle frasi...In pratica li sono nate le mie prime canzoncine.

Passano gli anni, appena ragazzino entro a far parte di una piccola band, prima come batterista e poi come bassista.

A 22 anni mi trasferisco a Rimini ed entro nel giro dei gruppi musicali importanti della nostra zona. Il mio gruppo si chiamava Franco Perry e i D 100.

Tante serate, poi cambiamenti in base al genere musicale che funzionava al momento: sono passato dal Beat al Rock, al Folk, al Night.

A 30 anni la prima grande svolta: conosco Umbi Maggi il Bassista dei Nomadi, che mi convince a fare il Cantautore. Mi produce un 45 giri "Vorrei avverti" con il quale vinco Il Kantashow-K con finale a San Severo...Vinco "Radiaci sonore" La più bella canzone Emiliano Romagnola con finalissima al Kiwi di Piumazzo, e partecipo con Daniele Piombi alla sei Giorni di Vibo Valentia su Rai 1.

Poi c'è stato un buon seguito, ma dovremmo stare qui troppo tempo per raccontare tutti i passaggi, e allora di-

ciamo che ho passato gli anni "dai trenta ai quaranta" a fare altri dischi e tante serate in giro per l'Italia. Ma la vera svolta è arrivata nel 1995 grazie a Giuliana Cunsolo "Manager" (mancata purtroppo in questi giorni) che mi presenta a Pippo Landro della New Music...Lui decide che sarei diventato Arcano...Scrivo il brano "Vasco non Vasco" che entra in tutte le radio Nazionali diventando quasi un tormentone...Finalmente un premio a tanti anni di gavetta.



La tua avventura in tivù negli anni 90 & racconta.

R. Facevo serate da solo con le basi in un locale di Bergamo (tra l'altro dedicato a una canzone mia "Cercami Cercami") conosco uno dei sosia di Michele Jackson. Mi convince a telefonare a Fininvest perché stavano preparando una trasmissione televisiva condotta da Gigi Sabani su Italia uno, dedicata ai sosia.

Ho telefonato lasciando i miei dati in segreteria ma gli ho anche cantato mezzo repertorio di Vasco...Ero stanco di bocciature dalle case discografiche...Volevo vedere se ero veramente così somigliante al Rocker di Zocca, proprio perché molte bocciature trovavano effettivamente giustificazione nel fatto che la voce, l'aspetto, e anche le canzoni che scrivevo, lo ri-

cordavano troppo.

Passai due selezioni a Bologna e poi andai direttamente nella prima puntata di Re x 1 notte...Ricordo il pubblico in studio che si alzò in piedi alla fine della mia esibizione...Un lungo applauso, mi vengono i brividi ancora oggi...La giuria con: Fegiz, D'Agostino, Jerry Calà e Ambra, mi votò per il premio della critica e Gigi Sabani mi disse: questo è un giorno che ricorderai per tutta la vita. Aveva ragione il buon Gigi: Benedetta quella Trasmissione che mi ha cambiato veramente la vita...Da lì ho realizzato tutti i miei sogni.

Hai vissuto due vite: una come Dino e una come Vasco. Impresa non facile.

R. Ho vissuto due vite, ma per me è sempre stata una vita



sola: cantare Vasco, Zuccherò o qualsiasi altro cantante, non fa differenza, io ci metto sempre dentro tanto Dino Moroni.

Il tuo rapporto con la musica?

R. La musica è la mia amante.

Cosa è stata la Tana Del Blasco a Miramare. La tua casa in musica, dove da tutta Italia venivano ogni sera ad applaudirti?

R. La Tana del Blasco fa parte di quel cambiamento arrivato con Re x 1 Notte, era il 1995...La tana l'ho aperta il 16 Marzo, dopo accordo raggiunto con il Fan club di Vasco Rossi...Il locale era dedicato ovviamente a Vasco, ma è proprio lì che i ragazzi hanno imparato a cantare anche le mie canzoni...In Aprile ho partecipato a Re x 1 notte e a Dicembre è arrivato "Vasco non Vasco" E' stato veramente il mio anno da Benedire.

La Tana è stata un'esplosione oltre ogni previsione...Sono stati 14 anni di presenze di pubblico record ogni estate...

Aprivamo in aprile e chiudevamo a Settembre... Tutte le sere mi facevo quasi tre ore di canzoni con le basi. Ti manca quel posto?

R. Mi mancano quegli anni in generale, perchè si stava meglio e anche perchè ero più giovane. Ovvio che quando si tocca questo tasto, il cuore comincia a battere forte.

La soddisfazione più grande di Dino Moroni che ci vuoi raccontare?

R. Essere riuscito a cantare! Non dimentichiamoci che la prima volta che sono salito su un palco come solista (Nola vicino Napoli) avevo già 30 anni. Mi ero quasi convinto che sarebbe rimasto un sogno...Ho suonato in diversi gruppi ma tutti (o quasi) mi dicevano che avevo una voce sgradevole, che era meglio se suonavo e basta. poi il destino mi ha fatto conoscere Umbi Maggi bassista dei Nomadi, il quale mi disse: hai belle canzoni, ma quello che mi ha colpito è la tua voce. Pensai ad una presa per i fondelli inizialmente, ma poi mi dimostrò con i fatti, che lui la pensava veramente così.

Hai qualche rimpianto? Qualcosa che avresti voluto fare e non ci sei riuscito?

R. Sì! Ho il rimpianto di una cosa che ho fatto, e che non avrei dovuto fare: eravamo al Palastampa di Torino, ero ospite di RTL con diretta su Rai stereo due...Il Boss della radio Surace, stravedeva per me...Il brano passava 8 volte al giorno sulla sua emittente...Mi volle ospite appunto al Palastampa la notte di Capodanno con Francesco Baccini e Andrea Braidò...si doveva Scoprire L'Arcano... Un ragazzo del pubblico mi insultò e poi mi tirò una monetina, purtroppo ho reagito male infamandolo al microfono...Il giorno dopo il mio brano è sparito da RTL per

sempre...Tornassi indietro, non lo rifarei...Mi sono giocato tanto, eravamo già in classifica, si poteva aprire un percorso ancora più bello. Ho sbagliato: quando sei sul palco non devi mai reagire alle provocazioni.

Quanti concerti fai ancora in un anno solare?

R. 50 concerti, ma la prossima estate, ho pensato di concentrare tutto su una decina di eventi.

Approfitto per informare che il 20 Luglio all'anfiteatro di Poggio Berni, faremo una grande Reunion della Tana del Blasco...I miei figli Roberto e Mauro apriranno la serata in un concerto acustico dedicato interamente alle mie canzoni...Poi, ci sarà il mio concerto con i musicisti con i quali collaboro da ormai 30 anni, e chiuderà la serata il mitico Enrico il Pazzo con la sua folle musica.

Come è cambiato il tuo mondo dagli inizi, da quando hai mosso i primi passi?

R. Bè, è cambiato tanto...Le prime serate mi mettevo la cassa della batteria a tracolla, rullante in mezzo alle gambe e via a suonare con il cinquantino. Inizialmente al posto della tastiera avevamo la fisarmonica, una radio che usavamo come amplificatore per la chitarra.

Poi è arrivata la tecnologia anche nella musica...Dopo il mitico Hammond, sono arrivate le prime tastiere, gli impianti voce, sempre più performanti. Abbiamo attraversato tanti generi musicali. Tutti i musicisti si sono adeguati: andava il Beat e il rock? solo a Rimini c'erano 60 gruppi...E' arrivata la discoteca, spazzando via la musica live? Tutti a fare liscio (l'unico genere che ti permetteva di fare serate)...E' crollato anche il liscio? Scioglimento delle

grandi orchestre, e nascita di tanti duo o addirittura single: Una tastiera, le basi e la voce.

Poi, anche la cultura musicale è cambiata tanto...Internet ha sconvolto veramente il modo di vivere in genere, e ovviamente anche la musica. Non si vendono più dischi, però c'è il vantaggio che se anche non ti passano in radio, hai la possibilità di farti sentire dal grande pubblico.

Ti anno mai chiesto: che lavoro fai veramente?

R. Una infinità di volte!...Cosa fai nella vita?. Faccio il musicista!...Sì ma di lavoro?

Cosa vuole o pensa di fare da grande Dino Moroni?

R. Dino Moroni da grande vuole togliersi ancora qualche soddisfazione, pur essendo felice e gratificato del suo percorso musicale...quest'anno la sorte mi ha regalato Sanremo Senior e il riconoscimento al testo della mia "Poterti inventare" per i prossimi anni mi aspetto qualche altra bella sorpresa...Io continuerò a lottare con l'entusiasmo del primo giorno che ho iniziato questa splendida avventura.



GENESI



NIPPLE, first pure approach to life

un contenitore rivoluzionario per un nuovo inizio

#plasticfree

La nuova capsula Pascucci, interamente vegetale, prodotta con sistemi dal bassissimo impatto ambientale. Certificata Home Compost.

Priva di residui in tazza offre un eccellente caffè biologico Pascucci.

Per la tua casa. Sistema Pascucci Nipple





di Daniela Muratori

CONCETTA FERRARIO MISSIONARIA DELLA SCRITTURA

“La calligrafia è il mezzo espressivo più intimo, privato e spontaneo. Come un'impronta digitale o una voce, è unica per ogni persona”

(Hermann Zapf)

Susan Sontang, scrittrice, filosofa e storica statunitense a proposito della “parola” ha scritto in uno dei suoi saggi: *“Ci preoccupiamo delle parole, noi scrittori. Le parole significano. Le parole indicano. Sono frecce. Frecce conficcate nella ruvida pelle della realtà. E più sono astratte e imponenti più finiscono per assomigliare a stanze o a gallerie. Possono espandersi o franare. Possono riempirsi di cattivi odori. Spesso ci fanno ripensare ad altre stanze, in cui ci piacerebbe vivere o ci sembra di vivere già”*. Ma le parole prima ancora di essere pronunciate, per gli scrittori sono scritte, le posano sul foglio e raccontano storie. Un concetto non molto lontano da quello che Concetta Ferrario svolge con la calligrafia, per essere esatti “la bella grafia”, che per lei significa *“(…) immettere una traccia istantanea della mia vita nel grande flusso. Quando traccio un segno io fermo il mio respiro: solo dopo aver finito, inspiro profondamente. Questo è il mio nutrimento. I miei segni esprimono nel vuoto una forma, attraverso linea, punto e superficie”*.

Concetta Ferrario è un'artista calligrafa, e dice di avere scoperto la passione per questa disciplina mentre si trovava nella biblioteca della Loggetta Lombardesa di Ravenna, dove frequentava l'Accademia di Belle Arti. In quel luogo è rimasta affascinata dal manoscritto, che l'ha portata ad approfondire l'antico insegnamento della calligrafia, ma soprattutto l'uso dei suoi strumenti: il calamo, la piuma d'oca, il pennino e l'inchiostro. Da quel momento ha partecipato a numerosi corsi di calligrafia. Attualmente è docente di Lettering al LABA (Libera Accademia di Belle Arti).

Dunque per chi pensa ancora che la calligrafia sia una disciplina del passato, obsoleta e memoria solo di vecchie generazioni, si sbaglia, perché si tratta invece di una attività ricca di risorse per il nostro potenziale creativo. Lo possono confermare tutte le persone che da anni frequentano i laboratori di calligrafia di Concetta Ferrario,

diventati con il tempo “Officina del Segno”. Ogni laboratorio si ispira ad un tema, e non ci si limita solo alla “bella grafia” ma a volte si lavora anche con i colori, inchiostri, acquerelli, carte fatte a mano e stampate. E questo spingersi oltre al segno, rivela il potenziale artistico che ogni persona può avere e di cui spesso non è a conoscenza, come è successo con il laboratorio che ha prodotto la mostra “Mani Sapienti”, un'esposizione di libri realizzati a mano dagli allievi del gruppo di calligrafia di Concetta Ferrario-Officina del Segno, inaugurata l'8 marzo, al civico 50 a Rimini. Un'esposizione che è durata il tempo di un giorno e che la poetessa Sabrina Foschini, nella presentazione, ha meglio definito l'esperienza con queste parole: *“I libri sono le mappe dei nostri viaggi migliori, ci trasportano in luoghi che non ci appartengono ma diventano ugualmente familiari, ci fanno stringere reazioni affettive con i loro personaggi. Il laboratorio calligrafico di Concetta Ferrario ha portato alla luce “il libro dell'anima” di ogni allievo, con il suo bagaglio generoso di parole”*.



La mostra di “Mani Sapienti” è stata un'eccezione poiché di solito i tuoi laboratori non si concludono con un evento, perché in questo caso hai sentito l'esigenza di rendere pubblica questa esperienza?

«Mi sembrava doveroso nei confronti delle mie allieve e allievi esporre i loro libri artistici, frutto del loro impegno e percorso progettuale artistico durato circa tre anni. Si tratta di lavori individuali che sarebbero rimasti all'interno del loro spazio domestico. Per dare un titolo

significativo a questa mostra ho chiesto aiuto a Sabrina Foschini, per trovare le parole più adatte capaci di rappresentare il nostro progetto. Volevo parole non banali, perché quello che facciamo quando ci si incontra non è un dopolavoro o un'attività ricreativa, ma è un impegno che si basa su tecniche e principi storici calligrafici, a cui si aggiungono delle rappresentazioni artistiche come l'acquerello, la legatoria, l'impaginazione e la piegatura.»

Come avviene la scelta di un progetto, sei tu che lo decidi o gli allievi del laboratorio possono intraprendere liberamente un tema specifico?



«Sono io che decido il tema del laboratorio. Per fare un esempio, se decido che il tema è Maria Callas, per due mesi lavoriamo su questo soggetto, che significa fare personalmente delle ricerche e degli approfondimenti. Il format che richiedo è sempre lo stesso, poi gli allievi fanno delle prove, preparano delle bozze, sul *layout* studiamo il menabò, e quando vediamo che funziona e ci piace, andiamo in bella e completiamo. Naturalmente i progetti cambiano ogni volta e principalmente ci tengo a precisare che lavoriamo soprattutto sul segno.»

Con il passare del tempo ho notato che ti piace sempre di più insegnare, passare il testimone, cosa piuttosto insolita dal momento che i maestri calligrafi non sono così generosi. Come mai per te è il contrario?

«È vero, i calligrafi spesso sono gelosi dei propri lavori, non spiegano, non fanno vedere granché dei loro lavori, sono talmente riservati che non hanno piacere di trasmettere la propria ricerca. Io ad esempio ne faccio tanta di ricerca, e questo significa studiare, provare cose nuove, nuovi linguaggi, ma ad un certo punto mi sono fatta la domanda: tutta questa ricerca dev'essere fine a sé stessa o la posso lasciare andare, insegnandola ad altre persone? È stata la mia prima maestra, Monica Dengo, a farmi capire il concetto di trasmissibilità, perché la calligrafia è una disciplina che non tutti conoscono e quindi è giusto tramandarla, ma per farlo devi essere generoso. Perciò mi sono aperta e oltre alla calligrafia propongo altre tecniche come l'acquerello, il disegno, i fiori, il monocondilio e altro ancora. Ecco perché si dice che i calligrafi sono missionari della parola.»

E qual è la tecnica che ti sembra più difficile ma è talmente affascinante che l'hai proposta in uno dei tuoi laboratori?

«Una tecnica non facile ma molto affascinante dal mio punto di vista, è la tecnica del monocondilio. Compare nel mondo bizantino nel X secolo e si tratta di una scrittura aggrovigliata fatta di ricci e curve, la cui caratteristica è la continuità della linea. Di solito si tratta di documenti pubblici di un breve testo, contenente in genere il nome dello scrivente, eseguito senza mai staccare la penna dalla materia scrittoria, in modo da ridurre le singole lettere a un complicato disegno a intreccio di difficile interpretazione. La tecnica del monocondilio è sempre stata complicata anche per me, tanto che ho deciso di proporla a un mio laboratorio con il tema del Kimono, e anch'io ho partecipato da allieva, affidandomi alle mani delle mie allieve e allievi come fossero il mio alter ego. Questo conferma che sono aperta all'esperienza condivisa della calligrafia.»

Anche alla Biblioteca Gambalunga di Rimini ogni anno presenti un laboratorio di calligrafia e tanti sono gli iscritti che si è dovuto ricorrere al numero chiuso, questo significa che non è così fuori moda "la bella scrittura"?

«In Biblioteca tengo principalmente un corso base dove insegno a scrivere in modo elegante e regolare in Corsivo Italico, più noto come Cancelleresca Italica. Attraverso semplici esercizi di scrittura spiego i principi del pennino a punta tronca e le antiche regole calligrafe reperite dai manuali del '500. Quest'anno ad esempio in Biblioteca ho fatto una cosa interessante, ho studiato il Manoscritto di Vespasiano da Bisticci del '400, e attraverso il codice che è in Biblioteca ho fatto scrivere i miei allievi nella maniera umanistica del '400.»

In questa epoca digitale ben venga la "bella grafia", avere il tempo di pensare a chi e cosa scrivere, cercando le parole, le più adatte per creare un verso, un pensiero, una canzone... Tutti possiamo farlo!





FIA EUROPEAN TRUCK RACING CHAMPIONSHIP

Misano World Circuit Marco Simoncini

RUBIA ENGINE OIL

MISANO GRAND PRIX TRUCK



25-26 MAGGIO 2024

TRUCK RACING

ESPOSIZIONI COMMERCIALI

RADUNO CAMION DECORATI

MEDIA PARTNER

vado e torno TRASPORTARE OGGI



DIERRE

GR



RENAULT TRUCKS

DAF

Mercedes-Benz



IVECO



TotalEnergies TITLE SPONSOR

13 Aprile - 12 Maggio



Keith Haring



originarte

Una mostra immersiva con 54 opere originali di **Keith Haring** street art, laboratori, bodypainting e art show

Inaugurazione 13 Aprile
Special guest **Stefano D'Onghia**

Con il patrocinio di





di Vittorio Pietracci

ALICE BORGHETTI

La ballerina di Cesenatico é in tournée con il musical “Saranno Famosi” diretto da Luciano Cannito dove interpreta il ruolo di “Carmen”, la protagonista

Il talento é creare qualcosa di emozionante con semplicità di esecuzione. Un aforisma che si addice perfettamente all'arte interpretativa di Alice Borghetti, vulcanica performer di Cesenatico diventata - dopo una dura “gavetta” - la nuova star del musical italiano. E così, dopo Camilla Tappi (entrata nell'ensemble di ballo del musical “Chicago” con Chiara Noschese e Stefania Rocca), un'altra ballerina di Cesenatico sta facendo parlare di sé nel mondo dello spettacolo dal vivo.

Dal 18 gennaio, infatti, Alice - classe 1999 residente a Villamarina, laureata in recitazione alla Bsmt - é in tournée con il musical “Saranno Famosi” diretto da Luciano Cannito dove interpreta il ruolo di “Carmen”, la protagonista. Un tour esaltante (il cast é stato anche ospite di Fiorello) che proseguirà fino a maggio nei migliori teatri italiani. Sul palco, assieme a lei, nomi di primissimo piano nel panorama del musical nazionale come Stefano Bontempi, Lorenza Mario, Garrison Rochelle e Barbara Cola.

Anche Alice Borghetti, come Camilla Tappi, si é formata tecnicamente alla Dance Dream di Cesenatico, la scuola fondata da Monica Battistini e Ilaria Esposito che, ormai da diversi anni - grazie alla professionalità e al fiuto per i talenti di Ilaria - scopre e forgia alcuni tra i ballerini più promettenti della scena italiana: “Ho cominciato a fare danza da quando avevo 5 anni - ricorda Alice - e, in quasi 20 anni, le discipline le ho fatte praticamente tutte: dal folk romagnolo al caraibico, dal classico al contemporaneo, dal tip tap al musical. A 10 anni sono entrata in Dance Dream ed é lì, grazie alla competenza e alla pazienza di docenti di altissimo livello, che mi sono formata tecnicamente”.

Si dice che “solo uno su mille ce la fa”: stavolta Alice tocca a te?

“Lo spero con tutto il cuore, anche perché nella mia vita io ho sempre voluto fare l'artista e, per quanto questo sia un settore molto difficile, non ho mai avuto un ‘piano B’. Il mondo dell'arte per me non é mai stato un obiettivo, ma piuttosto uno stile di vita. Magari, nel mio percorso, a volte, ho avuto un po' di dubbi e di ripensamenti, ma solo perché non avevo ancora capito dove canalizzare le mie energie. Poi, strada facendo, ho capito che nel mio futuro doveva esserci il musical che, non a caso, é la disciplina che riunisce tutte le varianti dell'arte. E, da quel momento, non mi sono piu' fermata”.

Quanto sono stati importanti gli anni di formazione alla Dance Dream?

“Direi fondamentali. Aver studiato con Ilaria Esposito mi

ha dato sicurezza e, pur nel rispetto di una preparazione tecnica rigorosa, mi ha permesso soprattutto di crearmi una mia identità. E' stata lei a spingermi verso la Bsmt di Bologna (l'accademia leader in Italia nella formazione dei giovani artisti nel Musical Theater), dove mi sono perfezionata facendo un ulteriore salto di qualità”.

Qual é la disciplina nella quale, secondo te, riesci meglio?

“Non ha molto senso scomporre le arti del musical perché sono tutte complementari. In ogni caso, la disciplina che mi permette di esprimermi del tutto forse é la danza, ma adoro anche il canto e la recitazione”.

Per arrivare ci vuole talento, studio, tenacia. E che altro ancora?

“Io penso sia molto importante l'ascolto. Quando un docente mi fa un'osservazione io la prendo sempre molto seriamente. Gli elogi fanno piacere, ci mancherebbe, ma sono le obiezioni che mi danno lo spunto per migliorare”.

“Saranno famosi” sembra il titolo della tua biografia: come sei arrivata a diventare protagonista di un musical così importante?

“Dopo aver lavorato quest'estate in un villaggio turistico a Lido delle Nazioni, a settembre mi sono imbattuta nell'annuncio di questo bando per ‘Saranno famosi’. L'ho letto velocemente e, di fronte all'immagine della locandina, ho provato un brivido, come se l'istinto mi dicesse che, in qualche modo, io sarei stata legata a quello show. A quel punto ho fatto l'audizione e, dopo aver passato i vari step, il giorno dopo l'ultimo provino a Roma, mi ha chiamato il regista e mi ha detto: ‘Ok, sarai tu la nostra protagonista...’. E' stata un'emozione incredibile perché, in quell'esatto momento, mi sono resa conto che anni ed anni di studi e sacrifici non erano passati invano. E' stato bellissimo condividere questa notizia con tutte le persone che mi vogliono bene e lasciatemi anche dire che la mia storia, in un certo senso, dimostra che in Italia la meritocrazia esiste”.

Anche il tuo personaggio, Carmen, racconta tanto di te...

“Vero. Anche lei vuole arrivare a tutti i costi ma, a differenza di Alice, Carmen ascolta poco i consigli. Per carità, anche a me in gioventù é capitato di voler fare di testa mia ma, alla fine, é stato il confronto con i miei docenti

che mi ha portato verso la giusta direzione”.

Com'è vivere una tournée nei più prestigiosi teatri italiani?

“Senza dubbio faticoso per via dei continui spostamenti, ma senza dubbio eccitante per il contatto con il pubblico. Per altro i teatri sono quasi sempre sold-out, segno che lo spettacolo sta piacendo. A tal riguardo, attendo con trepidazione la data del 21 aprile di Bologna, quando so che molti amici da Cesenatico verranno a vedermi... (dalla sede della Dance Dream, in particolare, partirà un pullman con una settantina di allieve, ndr)”.

Con “Saranno famosi” sono arrivate anche le prime interviste e i primi servizi televisivi. Come gestirai questa nuova notorietà?

“Con l'umiltà di sempre. Perché, più dei titoli sui giornali, a me come artista interessa, in primis, l'apprezza-

mento del pubblico. La mia casa è, e sarà sempre, il palcoscenico ed lì che devo misurarmi ogni sera”.

Cosa farai in futuro?

“Proprio per la mia poliedricità, sono aperta a qualsiasi opportunità. Sarebbe bello continuare a fare tournée, ma non mi meraviglierei se un giorno mi ritrovassi a recitare in una fiction. A tal riguardo, non escludo, dopo la fine della tournée con Cannito, di fermarmi a Roma”.

Tanta gavetta e paghe basse: la vita dell'artista in Italia non è sempre facile. Mai avuto la tentazione di lavorare all'estero?

“Molti lo fanno e, evidentemente, una ragione c'è. Ma io adoro il mio paese e spero davvero di riuscire ad affermarmi qui. E poi non potrei vivere troppo lontano dalla mia Cesenatico, una città che adoro e nella quale ci sono le mie origini e gran parte dei miei affetti”.





VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE

SUPERFICI ECOLOGICHE

OLTREMATERIA®

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



**Basik
Burla22
Chob
Enko4
Jato
Mind
Mozone
Reoh
Tomoz**

**24 marzo —
5 maggio 2024
Borgo
di Verucchio**

**Rocca
Malatestiana +
Chiesa
del Suffragio**

**30 marzo —
4 maggio 2024**
Ingresso incluso
nel biglietto della Rocca

Collaterals
6 aprile /h 17
Ingresso gratuito

Workshop
21 aprile
Partecipazione su prenotazione

Finissage
5 maggio /h 17
Ingresso gratuito

Info e prenotazioni
roccaverucchio@atlantide.net
T 0541 670280

Incroci

**Percorsi e ibridazioni
dal writing
al contemporaneo**

A cura
**SEGNALI
URBANI**

Promosso



Organizzato



Con il supporto



Con il contributo



Con il patrocinio



Main partner



TESORI DEL *Tempo* ANFORE E MOSAICI A FORLIMPOPOLI



ACQUISTA I TUOI BIGLIETTI ONLINE

OGNI PRIMA DOMENICA DEL MESE
ORE 11.00 E 17.00
MAF - MUSEO "T.ALDINI" A FORLIMPOPOLI

Visita guidata alla scoperta della storia di Forlimpopoli e del territorio, raccontata attraverso segreti e tesori custoditi dal Museo archeologico. Un viaggio nel tempo, dall'antichità fino ai giorni nostri, con la possibilità di ammirare le famose anfore di Forlimpopoli e reperti unici a livello nazionale!



Tel. 3371180314 | maf@comune.forlimpopoli.fc.it
Piazza Antonio Fratti, 5 - Forlimpopoli (FC)





di Davide Collini

Curiosità, proverbi e aneddoti nell'aprile del 1870

Il fascino dell'ottocento, un periodo storico caratterizzato nella sua seconda metà da notevoli cambiamenti che anticipavano i grossi mutamenti del prossimo "secolo moderno", lo si può percepire in vari aspetti. Nel 1870 veniva stampata a Roma dai Fratelli Palotta la diciannovesima edizione di una piccolissima strenna diffusa poi su tutto il territorio nazionale.

Lillipuziana nelle sue dimensioni (10x13 cm.) racchiudeva al suo interno, una pregevole varietà di aneddoti, massime, proverbi, di tutto ciò che poteva rendere curiosa e intrigante la vita giornaliera dei nostri predecessori.

La copia presente, probabilmente una delle pochissime sopravvissute vista la modestia della rilegatura, è giunta fortunatamente nelle mie mani nell'estate scorsa e salvarla dall'oblio è stato un piacevolissimo e doveroso compito a cui non mi sarei potuto in nessun modo esimere.

Il mese di Aprile, foriero dei primi decisi sussulti primaverili, ha sempre stimolato gli scrittori e tanti sono i proverbi presenti in questa piccola pubblicazione dettati dalle usanze e credenze popolari. Ovviamente il calendario giornaliero è riferito all'anno 1870. I termini adoperati risentono ovviamente del lessico ottocentesco in uso ma... risultano in ogni caso comprensibili ed altrettanto curiosi nella loro forma.

Mi auguro che sia per Voi tutti una piacevole lettura.

APRILE.



La copertina della strenna "Fa per tutti" (1870)

**Ha giorni 30.
Sole in Toro.**

Cresce il dì del mese ore 1 min. 24

“ In april non esser cupido Di cercar troppi dilette, Che di tosse e reumatismi Son terribili gli effetti”.

1 Ven. San Teodoro Martire

Luna nuova ore 2 m. 48 o mattina.

2. Sab. S. Francesco di Paola.

“Ogni troppo e troppo; ed il soverchio rompe il coperchio”

3. Dom. di Passione. S. Riccardo Vesc.

“ Chi ha cervelleria di vetro, non vada a battaglia di sassi “.

4 Lun. S. Isidoro vescovo.

“ Alle tue sollecitudini interponi alcuna volta allegrezza; acciocchè tu possa sostenere nell'animo ogni fatica che tu

hai”.

5 Mart. S. Vincenzo Ferreri

“ Più sono le cose che ci spaventano, che quelle che ci noccono: e più spesso è l'uomo in angoscia per opinione e sospetto, che per verità”.

7. Giov. S. Celestino papa.

“Chi non osserva in sé buoni costumi e debita gravità, subito perde ogni riputazione e ubbidienza”.

8. Ven. Sette Dolori della B.V. Maria.

“L’usanza, alla quale non si contrasta, diventa necessità: e il detto comune si verifica, che uso si converte in natura”.

9. Sab. S. Maria Cleofe.

Primo quarto ore 5 m. 15 4 mattina.

10. Dom. Delle Palme S. Ezechiele prof.

“ Quel proverbio è verissimo: Chi non trova il danaro nella sua scarsella, molto meno lo troverà in quella degli altri. Pertanto siate massai”.

11. Lun. Santo s. Leone Magno papa e dottore.

“ Fuggi la negligenza; la quale è mattezza della vita: imperciocchè quando l’animo inferma, il vizio consuma il corpo”.

12. Mart. Santo San Zenone vescovo.

“La prima misura di ricchezza si è avere quello che necessità richiede: la seconda si è quello che basta”.

13. Santo S. Giustino filosofo mart.

“ Angosciosa cosa è la condizione degli umani beni; la quale o mai non viene tutta, o mai non dura continua”.

14. Gov. Santo S. Tiburzio martire.

“ E’ si vuol esser massai; se non fosse per altro, perché ci rimane nell’animo una consolazione di vivere compostamente con quello, che la fortuna ci ha concesso: e chi vive contento di ciò che possiede, non può essere riputato bisognoso”.

15. Ven. Santo. S. Anastasia martire.

Luna piena ore 11 m. 15 9 sera.

16. Sab. Santo S. Publio martire.

“ Non c’è alcuna cosa, di che l’uomo possa venire a fine per continuo studio e per attenta e diligente cura”.

17. Dom. PASQUA DI RESSURREZIONE S. Aniceto

papa.

“ Quando la gatta non è in casa, i topi ballano”.

18. Lun. S. Eleutero vescovo.

“ Tutti sanno quello che era da fare, dopo aver fallato: onde si dice, che del senno di poi son piene le fosse”.

19. Mart. S. Timone martire.

“A nave rotta ogni vento è contrario; ed a chi è nell’estrema miseria ogni cosa nuoce”.

20. Merc. S. Agnese da Montepulciano.

“ La gallina che schiamazza è quella che ha fatto l’uovo “.

21. Giov. Ss. Sotero papa e Caio martire.

Ultimo quarto ore 5 m. 14 9 sera.

23. Sab. S. Giorgio martire.

“ Non dar del pane al cane ogni volta che dimena la coda: ossia non ti fidar sempre delle carezze di tutti”.

24. Dom. In Albis S. Fedele da Sigmaringa.

“ Mentre il canbada, la lepre se ne va”.

25. Lun. San Marco Evangelista.

“ Non si grida mai al lupo, ch’ei non sia nel paese; e quando tuona, in qualche luogo piove”.

26. Mart. Beata Vergine del Buon Consiglio.

“ Chi misura, la dura”.

27. Merc. S. Anastasio papa.

“Chi ha tempo ha vita”.

28. Giov. S. Vitale martire.

“ Non ogni vero si può dire; né ogni parola vuole risposta”.

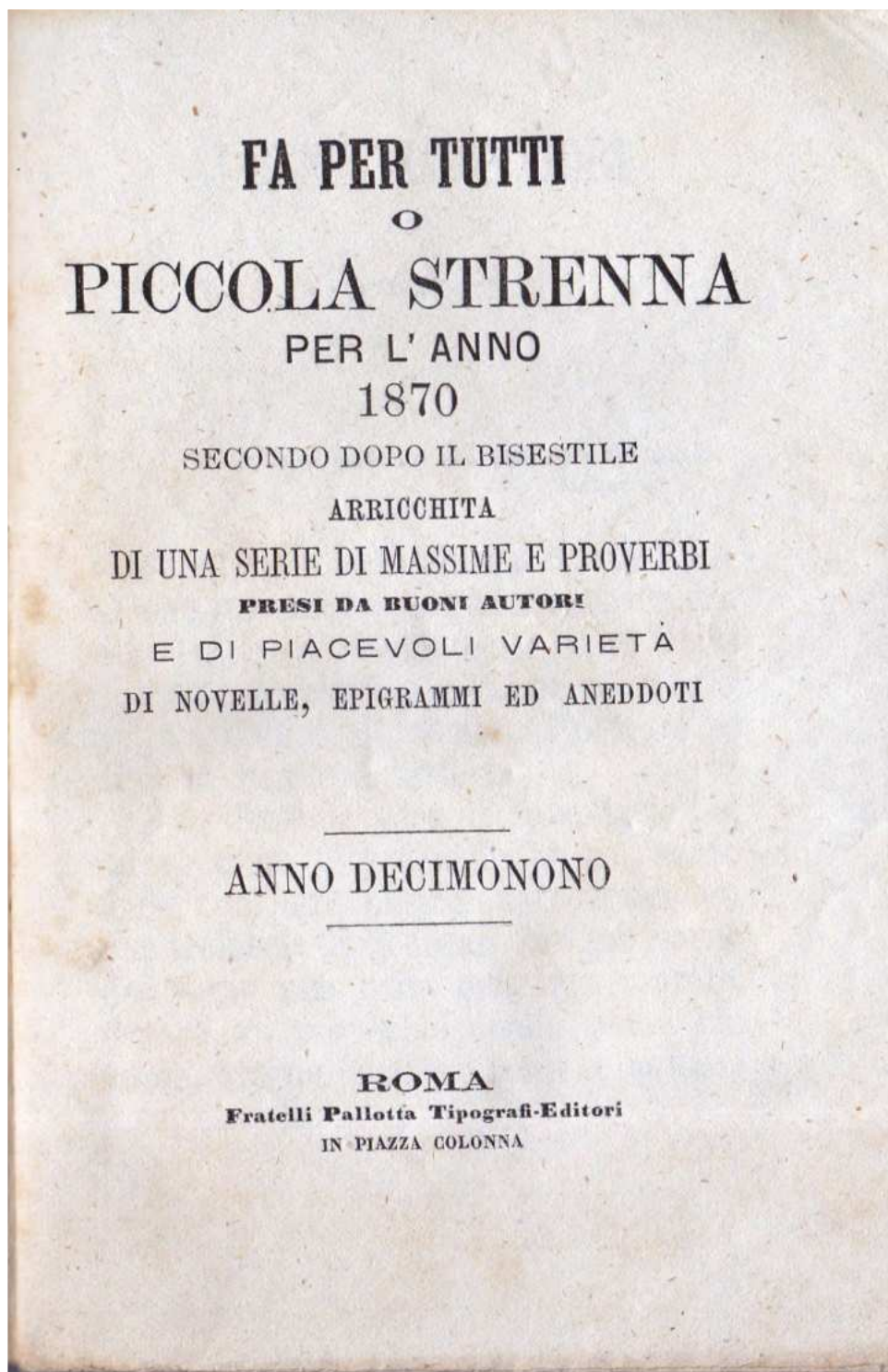
29. Ven. S. Pietro

martire domenicano.

“ Il savio le cose tarde accelera, le perplesse e involuppate spaccia, le alte e grandi e malagevoli reca a misura, le dure ammolisce e tempera: perciocchè sa per qual via egli debba ad ogni cosa venire; e subito ogni cosa distintamente vede”.

30. Sab. S. Caterina da Siena verg.

Luna nuova ore 7 m. 27 1 sera.

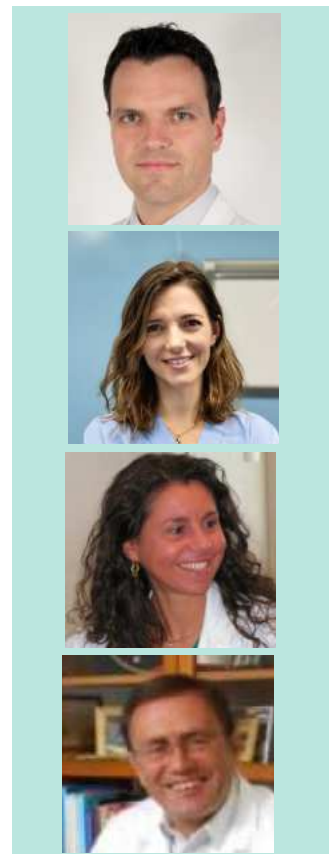


Frontespizio della piccola strenna del 1870.

SERVIZI in PRIMO PIANO

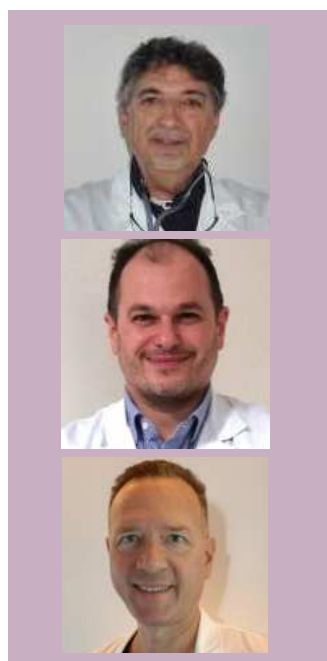
OTORINOLARINGOIATRIA

Dott. Enrico Maria Amadei
Dott. ssa Arisa Bajraktari
Dott.ssa Chiara Marchi
Dott. Sandro Vene'



ENDOSCOPIA DIGESTIVA

Dott. Massimi Montesi
Dott. Gianni Nicolini
Dott. Francesco Santilli



SENOLOGIA

Dott. Lorenzo Menghini - Diagnostica
Dott. Domenico Samorani - Chirurgia



ENDOCRINOLOGIA

Prof. Dario Serra

*Inquadramento clinico delle malattie endocrinologiche e cardiologiche.
Specialista con grande esperienza nelle
Patologie Tiroidee*



LETTI E ASCOLTATI

LA BELLA CONFUSIONE DI FRANCESCO PICCOLO

La bella confusione (Einaudi 2023) è l'ultimo libro dello scrittore e sceneggiatore Francesco Piccolo, finalista del Premio Calvino con il romanzo d'esordio *Diario di uno scrittore senza talento* (1993) e vincitore nel 2014 del Premio Strega con *Il desiderio di essere come tutti* (Einaudi 2013). Ha firmato inoltre le sceneggiature di registi d'eccezione come Nanni Moretti, Paolo Virzì, Silvio Soldini, Francesca Archibugi.

Con quest'ultima pubblicazione Francesco Piccolo dipinge attraverso documenti di repertorio, stralci di articoli, interviste, lettere, telegrammi d'autore un pezzo di storia del nostro paese, dal '54 al '63, delineando quello che era il panorama politico e sociale. Ma non solo, tiene l'equilibrio di quell'epoca scandita e filtrata attraverso le biografie intime di due grandi registi, Fellini e Visconti, e la storia della regia dei loro film: *8 e mezzo* e il *Gattopardo*. E cavalca quel campo di battaglia fra un ciak e l'altro, chiamando i personaggi del romanzo con il loro vero nome: Marcello Mastroianni, Ennio Flaiano, Camilla Cederna, Tomasi di Lampedusa, Burt Lancaster, Sandra Milo, Suso Cecchi D'Amico. E *La bella confusione* nasce proprio fra un film e l'altro, girati nello stesso periodo, dove Claudia Cardinale attrice in entrambi i set cambiava il colore dei capelli secondo il capriccio di chi la dirigeva, mentre l'intero contesto culturale italiano si stava preparando a sposare l'una o l'altra visione del cinema e del mondo.



CHINA CRISIS – FLAUNT THE IMPERFECTION (1985)

A dispetto del nome non è esplosa alcuna crisi in Cina. Ma loro, fin dal lontano 1979, hanno deciso di chiamarsi così.

Nati a Liverpool, come i Beatles, la band britannica ha raggiunto solo in patria livelli di popolarità eccelsi e di vendite significative. L'album della loro discografia che abbiamo scelto, Flaunt the Imperfection, è stato pubblicato nel 1985 e deve il suo successo ad un singolo trainante dalle melodie retrò ed in pieno stile pop: Wishful Thinking.

I fondatori, e tuttora membri originali, sono il cantante e tastierista Gary Daly e il chitarrista e cantante Eddie Lundon.

La loro carriera iniziò con alcune esibizioni dal vivo fin dalla fine degli anni Settanta, mentre l'esordio discografico, una volta messi sotto contratto dalla Virgin Records, avvenne nel 1982 con l'album di debutto Difficult Shapes & Passive Rhythms.

Il 17 ottobre del 2015 all'Epstein Theater di Liverpool sono stati celebrati i 30 anni dall'album Flaunt the Imperfection con un concerto che ha visto il ritorno sul palco

dopo 20 anni del loro storico bassista Kevin "Gazza" Johnson.





SAVOIASPA
RIMINI

#yourprivatespa



di Marco Valeriani

RICCARDO CIOTTI, IL PILOTA SALUDECESE ASSO DELL'AVIAZIONE

Il 30 novembre 1916, a Reifenberg, oggi comune di appena 800 anime della Renania-Palatinato, in Germania, il Sergente aviatore saludecese Riccardo Ciotti assurge a protagonista assoluto di un'importante missione di guerra (la Grande Guerra del 1915-1918).

Pilota d'aeroplano, in una squadriglia per artiglieria, Ciotti porta in volo un ufficiale osservatore incaricato di regolare un tiro a grandi distanze, reso particolarmente difficile e complicato a causa delle forze nemiche e del terreno sottostante. Durante la missione, Ciotti viene fatto ripetutamente e seriamente bersaglio dei colpi dell'antiaerea schierata a difesa degli appostamenti. L'apparecchio, danneggiato in più punti, deve atterrare con la massima rapidità. In molti si aspettano che lui, vista la situazione d'impraticabilità dello spazio aereo, decida di lasciar correre e rimanere al riparo dalle granate. In realtà, l'intrepido romagnolo rompe ogni indugio e recuperato un altro velivolo "permette di completare l'osservazione, dando prova di fermezza d'animo; alto sentimento del dovere, coraggio e perizia non comuni".



L'Istituto del Nastro Azzurro, che ha sede a Roma, detiene - e qui pubblica contenuti sempre aggiornati - il sito dedicato ai Decorati nel quale, il Sergente dell'Ottantunesima Squadriglia, autentico Asso dell'Aria, risulta insignito delle Medaglie d'Argento e Bronzo al Valor Militare. Ciotti spira, eroicamente, il 23 aprile 1917 all'Ospedaletto da Campo 245 a seguito delle ferite da combattimento.

Chi era Riccardo Ciotti

Riccardo nasce a Saludecio il 19 giugno 1895 da Angelo Ciotti e Ironi Matilde (che avrà sei figli). La famiglia d'origine, perduto il figlio aviatore, si trasferirà a Riccione, in riva all'Adriatico, il 12 maggio 1923.

Nel registro degli iscritti alla Leva del Distretto Militare di Forlì, dal quale a quei tempi dipende Saludecio, è riportato - in data 30 novembre 1914 - che Riccardo abita nella frazione di Monte Petrino. Che è in grado di leggere e scrivere e svolge - dato interessante - la professione di meccanico: dunque ha particolari capacità e grande dimestichezza coi motori e la meccanica in genere.

Fisicamente è descritto con capelli biondastri, lisci, occhi castani, naso greco - elegante richiamo all'antichità - non troppo alto (circa 163 centimetri), sano nella dentatura e nel colorito roseo.

Giuseppe Albini, omaggio in versi al pilota

Non capita tutti i giorni d'imbattersi nella storia di chi - Ciotti appunto - ha dato enorme lustro all'Aviazione nel corso della Grande Guerra e i cui natali sono riconducibili ai paesi e ai borghi della Valconca. Come non capita spesso rintracciare negli archivi componimenti pubblicati appositamente e in doveroso omaggio dei caduti militari. L'illustre professor Giuseppe Albini, filologo, rettore dell'Università di Bologna e Senatore del Regno d'Italia dal gennaio 1925 al dicembre 1933 - nato nella città emiliana nel 1863 da una nobile e antica famiglia di Saludecio - fa fluire i suoi versi proprio in memoria dello sfortunato pilota il 21 luglio 1917.

Quel testo appare sulle pagine de "Il Resto del Carlino" il 25 luglio 1917, tre mesi più tardi, all'interno della cronaca dedicata ai so-

lenni funerali del ragazzo ventiduenne (celebrati il 24), sotto il titolo: "In onore dell'aviatore Ciotti - Una elegia di Giuseppe Albini".

"Alla funzione - racconta il cronista - partecipano personaggi illustri e le massime autorità: il Colonnello Cav. Baldi, Comandante il Presidio di Rimini; l'avvocato Melchiade Pasini dei Conti Bofondi; l'avvocato Giuseppe Giovanelli; il Comm. Dott. Romolo Albini; il Professor Eugenio Albini; l'avvocato Cav. Pietro Corbucci; il Sergente Pilota Aviatore Frangiotta Terzi (Torzi?) di stanza a Rimini e altre personalità. Alla cerimonia hanno aderito il Sottoprefetto di Rimini, il Sottotenente Pilota Enzo Napoli dal fronte, il Capitano Calcagnini d'Este Marchese Cello (Celio?), il Sottotenente del Genio avvocato Eugenio Montalcini, il Tenente Colonnello Cav. Annibale Facondini, il Sergente Luigi Meluzzi e molti altri. Hanno - conclude il giornalista - degnamente commemorato l'eroico giovane il R. Commissario Cav. Uff. Rag. Agostino Bersani, l'avvocato Giuseppe Giovanelli, il Cav. Uff. Colonnello Giuseppe Mengozzi e il parroco locale Don Luigi Trevisani".





di Giulia Airaudo

ALITEIA

L'artista delle fragilità come massima manifestazione d'arte

Alice Babolin in arte Aliteia, padovana classe 1985, approda a Riccione con un progetto sulla fragilità umana legata alla CMT, patologia degenerativa: *The ballad of Human Mutations*, mostra partita a Milano alla Fabbrica del Vapore che in pochi mesi è diventata un progetto itinerante per il successo riscontrato. A Riccione *The Ballad of Human Mutations*, a cura di Alisia Viola, sarà aperta al pubblico presso la Galleria di Arte Moderna e Contemporanea di Villa Franceschi dal 12 al 19 aprile, organizzata in partnership con ACMT-Rete per la Malattia di Charcot-Marie-Tooth, grazie a Club Inner Wheel Riccione Valconca Rosa dei Malatesta, con il patrocinio del Comune di Riccione.

Perché hai deciso di raccontare la “fragilità”?

Dopo tante esperienze lavorative e molto diverse (giornalista, pr, manager ma anche cameriera), ho acquisito la consapevolezza di smettere di nascondere le mie fragilità e cominciare ad esprimermi per quello che sono. Un anno fa ho cominciato il primo “cerchio” con un gruppo di persone affette da CMT, una performance che voleva esprimere la vergogna della malattia, ma nella realtà ho realizzato il progetto per esprimere me stessa, anche se non porto segni evidenti della malattia. Rappresentare gli effetti della CMT in realtà è una scusa per parlare di qualsiasi fragilità, quelle che ognuno porta dentro di sé e che ognuno deve affrontare per crescere. Conosco molto bene questa patologia perché fa parte della mia famiglia: da piccola osservavo i piedi di mia madre e di mia zia in spiaggia, molto diversi da tutti gli altri; a me piacevano molto perché erano unici e la curiosità mi ha portato a chiedere il perché della diversità. Ai tempi non ho ricevuto risposta, così ho continuato a carcarla arrivando oggi a trovarla attraverso la mostra: nella ricerca ho preso consapevolezza delle mie fragilità, quello che spero possa fare ognuno nella sua vita.

Cosa vuol dire artista?

Non mi definisco né fotografa, né scultrice, né performer.

Il mio lavoro è provocazione, per riuscire a portare nella società un valore diverso.

Da dove deriva Aliteia?

Aliteia proviene dalle parole Ali e Aletheia (ἀλήθεια): il significato letterale della parola greca ἀλήθεια è «lo stato del non essere nascosto; lo stato dell'essere evidente» e implica anche la sincerità, così come fattualità o realtà. Aletheia è la verità che non si può nascondere, che non si può celare, una guida perché l'evoluzione del sé possa essere un processo fattivo e reale, affinché si abbia il coraggio di camminare lungo la strada che ci rappresenta a fianco delle nostre fragilità e diversità, che sono parte della nostra identità.



Quale messaggio vorresti arrivasse al pubblico? A chi ti rivolgi?

Ognuno dovrebbe farsi carico delle proprie fragilità e riuscire a portarsele con sé, in pace. L'obiettivo della mostra è dare delle risposte a questa società che ci vorrebbe tutti uguali e perfetti, omologati (stesse bocche, stesso sedere, stesso seno, stessi muscoli, stessa magrezza). La vera nostra natura è la diversità e dobbiamo imparare a riconoscerla e a condividerla senza vergogna, perché tutti possano essere sereni nell'esporsi se stessi. A Riccione voglio rivolgermi soprattutto ai ragazzi, bombardati dalle immagini dei social di uomini e donne omologati,

espressione di una parte esteriore che non rispecchia il vero sé; dobbiamo esprimere noi stessi senza maschere e senza seguire alcun modello imposto dalla società. La mostra indaga la bellezza, l'unicità e la forza di individui con corpi lontani dai modelli sia classici che contemporanei, mettendo a nudo le loro non-perfezioni, che sono maggiormente evidenti nelle deformità di mani e piedi, tipiche della Charcot-Marie-Tooth. Il 12 aprile alle 18 abbiamo organizzato l'opening party a Villa Franceschi, un evento aperto a tutti dove speriamo siano presenti molti ragazzi. *The Ballad* poi ripartirà per Venezia con un opening in Biennale in Crea e tante altre città fine a fine anno (Milano, Bologna, Prato, Napoli, Londra, Parigi, Torino e Firenze).

Romagna

La terra della dolce vita



www.visitromagna.it

SCOPRI DI PIÙ



SAN LEO

La Capitale del Montefeltro

***“La Città più bella d'Italia? San Leo:
una Rocca e due Chiese.” (Umberto Eco)***

 Città di San Leo

 cittadisanleo

Ufficio Turistico IAT San Leo (RN)
Piazza Dante, 14 47865 San Leo (RN)
Tel. 0541/926967 info@sanleo2000.it www.san-leo.it



di Eusebio Pietrogiovanna

IL FUTURO È DIGITALE:

La chiave per la crescita delle Imprese in Italia

“L’Italia si trova di fronte a una svolta epocale: il passaggio definitivo verso il digitale. Le imprese, da Nord a Sud, si trovano ad affrontare sfide senza precedenti nel mondo della tecnologia e dell’online. È in questo contesto che emerge con chiarezza il ruolo cruciale del digitale come motore principale per la crescita e la sopravvivenza delle imprese italiane. Intervistiamo oggi Mazzocchi Matteo e Marcuzzi Francesco, titolari di Web Wizards Agency, una Web Agency Riminese, che condividono la loro visione sul futuro digitale delle piccole e medie imprese in Italia.

Quali sono le principali sfide che le imprese italiane affrontano nella transizione verso il digitale?

“Le imprese italiane si trovano di fronte a una sfida considerevole nella transizione al digitale, principalmente a causa della totale mancanza di conoscenze tecniche. Questo divario di competenze può manifestarsi in diverse aree, dalla creazione e gestione di un sito web efficace, allo sviluppo di una presenza sui social media, fino all’implementazione di strategie di marketing digitale avanzate. Molte aziende faticano a comprendere le dinamiche dei motori di ricerca (SEO), l’importanza del

content marketing, e come sfruttare i dati e le analisi per guidare le decisioni aziendali. Inoltre, l’adeguamento alla sicurezza online e alla protezione dei dati dei clienti rappresenta un ulteriore ostacolo, soprattutto per le piccole e medie imprese. La sfida è quindi non solo tecnica ma anche culturale: c’è bisogno di un cambiamento di mentalità per abbracciare appieno le opportunità offerte dal digitale.

Quali sono i principali vantaggi di avere una presenza online solida per un’impresa?

Una presenza online solida offre numerosi vantaggi. Innanzitutto, consente di ottenere più clienti attraverso la visibilità sui motori di ricerca, sui social media e su altre piattaforme digitali. Questo permette loro di raggiungere potenziali clienti ben oltre i confini geografici tradizionali. In secondo luogo, una presenza online ben strutturata aiuta a fidelizzare i vecchi clienti, aumentando gli acquisti ripetuti grazie a un’esperienza utente migliorata e alla personalizzazione delle offerte. Infine, un’identità online ben definita e coerente rafforza il brand, costruendo un’immagine aziendale che rispecchia i valori e la mission dell’impresa, instaurando una relazione di fiducia



con i clienti.

Quali sono i passaggi fondamentali che le imprese italiane dovrebbero compiere per avviare o potenziare la propria presenza online?

Per avviare o potenziare la propria presenza online, le imprese italiane dovrebbero iniziare con la definizione di una strategia digitale chiara che allinei gli obiettivi aziendali con le opportunità offerte dal web. Questo include l'identificazione del target di riferimento, la scelta dei canali più adatti per raggiungerlo, e la definizione di messaggi chiave. È essenziale sviluppare un sito web ottimizzato per i motori di ricerca e per la navigazione mobile, che funga da hub per tutte le attività digitali. Parallelamente, le aziende dovrebbero investire nella creazione di contenuti di valore che attraggano e coinvolgano il pubblico, oltre a stabilire una presenza attiva sui social media per interagire con i clienti e costruire una comunità. Infine, è cruciale adottare strumenti di analisi per monitorare le prestazioni online, permettendo così di affinare continuamente la strategia in base ai dati raccolti.

Come la vostra agenzia di marketing può aiutare le imprese italiane a sfruttare appieno il potenziale del digitale?

La nostra agenzia si pone come partner strategico per le imprese italiane che vogliono navigare con successo la transizione digitale. Offriamo supporto completo nell'identificazione delle opportunità digitali specifiche per ogni azienda, nella creazione di un'identità digitale solida, coerente ed efficace, e nello sviluppo di strategie di marketing online mirate. Ciò include la progettazione e l'ottimizzazione di siti web, la gestione di campagne pubblicitarie online, lo sviluppo di contenuti ottimizzati per i motori di ricerca, e la pianificazione di strategie sui social media che favoriscano le vendite. Inoltre, forniamo consulenza su come analizzare i dati di performance per migliorare costantemente le campagne e massimizzare i ritorni sull'investimento. La nostra expertise e la personalizzazione dei servizi assicurano che ogni impresa possa non solo affermarsi online ma anche ottenere risultati concreti, come un aumento delle vendite e del fatturato.

Come si differenzia la vostra agenzia rispetto alla concorrenza nel mercato italiano?

La nostra agenzia si distingue nel mercato italiano per l'approccio personalizzato e orientato agli obiettivi specifici di ciascun cliente. Non ci limitiamo a incrementare la visibilità online o il conteggio dei like; il nostro obiettivo è generare un impatto misurabile sul business dei nostri clienti, come l'aumento delle vendite e del fatturato. Questo risultato è frutto di una stretta collaborazione con le imprese per comprendere a fondo le loro esigenze e ambizioni, e di una strategia su misura che integri le migliori pratiche digitali con le peculiarità del brand. Inoltre, la nostra esperienza e competenza in vari settori ci permettono di offrire insight unici e strategie innovative che anticipano le tendenze del mercato, garantendo ai nostri clienti un vantaggio competitivo sostenibile.

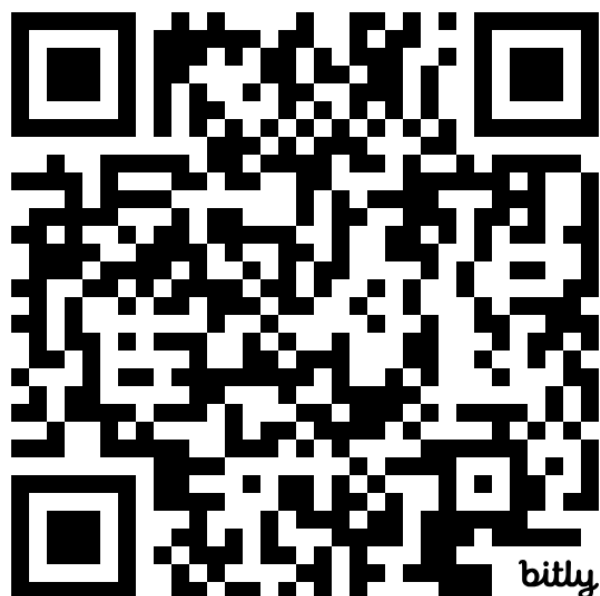
Quali consigli darebbe alle imprese italiane che desiderano rimanere competitive in un ambien-

te digitale in continua evoluzione?

Per le imprese italiane che desiderano rimanere competitive in un ambiente digitale che evolve rapidamente, il primo consiglio è di adottare una mentalità aperta verso l'innovazione. È essenziale restare informati sulle ultime tendenze digitali e sulle nuove tecnologie, sperimentando con nuove strategie e strumenti in modo costante e paziente. Inoltre, è cruciale prestare attenzione alla qualità dell'esperienza che si offre online ai propri clienti, investendo in un sito web performante, in contenuti di valore e in un servizio clienti efficace sui canali digitali. Infine, consigliamo di adottare un approccio basato sui dati, utilizzando gli analytics per guidare decisioni strategiche e per affinare continuamente la propria presenza digitale in funzione dei risultati ottenuti. L'innovazione costante, unita a una forte orientamento al cliente e a una cultura aziendale che valorizza la misurazione delle performance, rappresenta la chiave per il successo nell'era digitale.

Per un imprenditore che desidera avvalersi di una prima consulenza gratuita per digitalizzare al meglio la propria azienda, quali sono i passi da seguire?

Se sei un imprenditore interessato a esplorare le opportunità digitali per la tua azienda e desideri una prima consulenza gratuita, ti invitiamo a visitare il nostro sito web all'indirizzo www.webwizardsagency.com. Qui potrai trovare tutte le informazioni necessarie sui nostri servizi e sul modo in cui possiamo aiutarti a sfruttare al meglio il potenziale digitale della tua impresa. In alternativa, per un contatto diretto e immediato, puoi scannerizzare il QR code qui sotto. Questo ti darà accesso diretto a un modulo per prenotare un appuntamento con uno dei nostri specialisti. Durante la consulenza, analizzeremo insieme le tue esigenze e i tuoi obiettivi di business per identificare le strategie digitali più efficaci per la tua azienda. Non perdere questa opportunità di dare una nuova dimensione digitale alla tua impresa con l'aiuto dei nostri esperti.



www.webwizardsagency.com

RIMINI

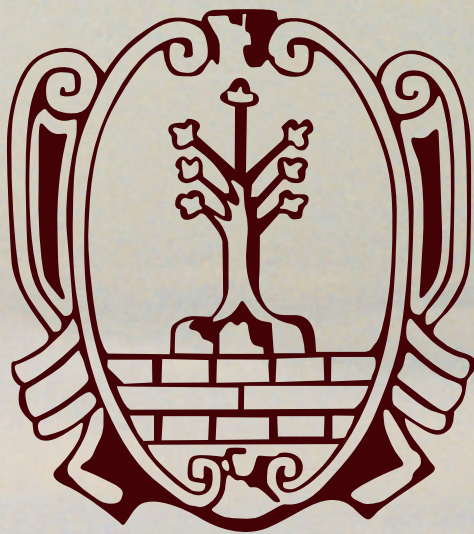
magazine

*Da Maggio
in distribuzione gratuita
l'ultimo nato di casa*



GERONIMO





Palazzo Viviani
Castello di Montegrolfo
★ ★ ★ ★





di Davide Collini

La chiesa dei Santi Bartolomeo e Marino, per tutti i riminesi di “Santa Rita”

Nel mio personale viaggio fra la storia delle chiese riminesi mancava questa piccolo ma prezioso edificio religioso.

E dire che da ragazzo delle medie, e poi dei primi anni del liceo, il piazzale antistante era un luogo “cult” per noi adolescenti di allora, che non perdevamo occasione per ritrovarci in quel posto ampio e solare e passare i nostri pomeriggi. La chiesa un saldo punto di riferimento quotidiano.

A parte il ricordo inevitabile di quei bellissimi anni spensierati che ognuno di noi tiene in serbo nella parte più intima del proprio animo, Santa Rita è sempre stata molto amata dai nostri concittadini e percorrere brevemente la storia del luogo dove la si venera è quindi un atto doveroso che farà piacere a tanti lettori del nostro magazine.

Chi percorre la lunga e rettilinea via Castelfidardo la scorre immediatamente in fondo: una struttura semplice e lineare arricchita da un elaborato e prezioso portale in pietra del '700.

Il luogo, dove sorge, merita un breve approfondimento.

La zona in cui sorgeva, la cosiddetta “zona patarina” era attorno alla meta' del 1200 un luogo disabitato e incolto, oggetto anche di scomunica. In questa landa selvaggia periferica al centro cittadino sorsero alcuni conventi femminili.

Le origini datano alla fine del secolo XII quando venne eretta una piccola chiesa dove esisteva una cappella-osservatorio del V secolo dedicata a San Marino, il devoto che da Arbe si era trasferito a Rimini per esercitare il mestiere di tagliapietre, al tempo dell'imperatore Diocleziano. La chiesa e il relativo monastero dedicati a San Marino vennero affidati e tenuti dalle Clarisse.

Religiose molto attive e sicuramente dotate di iniziativa, si attivarono durante la loro presenza per ingrandire

la chiesa e rifarne la struttura rispecchiando i canoni degli edifici religiosi francescani del periodo: un'unica navata centrale con abside e due piccole cappelle laterali.

Poi nel 1464 tutto cambiò: le intraprendenti suore vennero sostituite dai Canonici Regolari Lateranensi. Molto probabilmente vennero “sacrificate” dal volere di Sigismondo Malatesta Signore di Rimini che, forte della sua posizione di spregiudicato condottiero e desideroso di avere

sulle sue terre un ordine religioso più prestigioso, non esitò a fare pressioni al pontefice Eugenio IV. La storia narra che il papa emise una bolla di soppressione dell'ordine religioso delle Clarisse già dal 1443 ma che ebbe

i primi effetti di allontanamento solo nel 1464 già citato, per la strenua difesa delle religiose che, dopo ben altre due bolle dei pontefici successivi (Nicola' V e Paolo II) confluirono poi con la loro piccola comunità in quelle di altre religiose vicine.

E' certo e documentato che i Canonici Lateranensi molto si adoperarono per ingrandire e abbellire la chiesa. Fu così che l'edificio si arricchì di dipinti e ornamenti, di nuove finestre al posto delle precedenti in stile gotico, di un abside di dimensioni maggiori e di un campanile. Il grande coro in pregiata essenza lignea arricchito da intarsi di rara bellezza è databile attorno agli ultimi anni del Quattrocento. Ai lavori, di ammodernamento cin-

quecenteschi della struttura, in particolare della navata con archi e lesene, fecero eco notevoli apporti pittorici, compresa la preziosa pala dell'altare attorno al 1521 commissionata a Zeno da Verona, ora non più a Rimini.



Interno della chiesa di Santa Rita (ottobre 2023)



Santa Rita da Cascia (ottobre 2023)



Esterno della chiesa dei santi Bartolomeo e Marino, per tutti Santa Rita, vista da via Castelfidardo (agosto 2018).

A tutto questo fervore architettonico si affiancò anche la decorazione con affreschi dell'abside, del presbiterio, di parte del soffitto e delle pareti laterali nella zona soprastante gli archi opera del valente pittore Giorgio Picchi (1555 - 1605), che realizzò anche nuove pitture su tela per l'abside della chiesa negli ultimi anni del '500. I soggetti, per volere dei Canonici, dovevano celebrare il santo a cui era intitolata la chiesa, San Marino: per la navata il tema prescelto per gli affreschi (purtroppo sopravvissuti fu quello della storia della Salvezza e per gli archi della stessa i vari personaggi del Vecchio Testamento, opere purtroppo in gran parte andate perdute.

Il prestigio ottenuto dai Canonici Lateranensi con le loro opere di arricchimento della Chiesa diedero nuovi impulsi all'amministrazione cittadina che volle mettere mano a questa zona per secoli lasciata a sé stante: fu così che nel 1566 venne realizzata la cosiddetta "Strada Nuova" (oggi via Castelfidardo) che collegava la via Patara (l'odierna via Dante) con l'edificio religioso ed un nuovo, facilitato collegamento con la zona dell'Arco d'Augusto (1620).

Nel 1672 il terremoto che colpì duramente Rimini fece notevoli danni che richiesero notevoli e prolungati interventi di ripristino. Nel Settecento, oltre al portale in pietra ed a modifiche alle strutture lignee e architettoniche, la chiesa acquisì un nuovo organo opera del veneziano Gaetano Callido (1727 - 1813) e, soprattutto, il notevole monumento in stucco dedicato al pontefice Pio VI posto nell'ultima arcata a sinistra dell'altare maggiore, eseguito dal famoso Antonio Trentanove (1745 - 1812) in occasione della sosta del pontefice nel convento riminese in occasione di un suo viaggio nella capitale austriaca (1782).

Tutto bene quindi?...Non proprio. Rimini, notoriamente soggetta a forti terremoti non se ne fece mancare un altro nel 1786 con ingenti danni. Poi arrivò, come frequentemente abbiamo accennato, la Soppressione Napoleonica degli Ordini religiosi che allontanò definitivamente i Canonici Lateranensi dalla città.

La chiesa venne, come per altri edifici religiosi del periodo, depredata e ridotta mestamente a caserma. Nel 1805 ritornò alle originarie funzioni, divenendo parrocchia e assumendo il titolo di "dei Santi Bartolomeo e Marino": la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, posta originariamente nelle vicinanze dell'Arco d'Augusto, era stata soppressa.

Altre vicende che misero in crisi l'esistenza della chiesa oggetto di questo breve racconto furono la costruzione dell'inadente grande caserma Castelfidardo, che occupò tutta l'area del monastero e degli orti dell'ordine religioso lateranense, e il successivo terremoto del 1875. Altro sisma, come se non bastasse, e di inaudita violenza, nel 1916 con gravi lesioni. Sopravvissuta miracolosamente e continuamente restaurata dai gravi danni subiti, si affacciò così agli anni venti del secolo scorso.

Il culto di Santa Rita da Cascia (trecentesca mistica canonizzata da papa Leone XIII nel 1900) tanto amata dai riminesi di ogni ceto sociale, lo si deve alla perpetua Clotilde Leardini, cugina dell'allora parroco don Mariano Galavotti, che da tempo chiedeva

l'introduzione nella chiesa di un'immagine della santa a cui era molto devota. L'impresa riuscì dopo continue richieste nel 1926 suscitando nella popolazione una sorprendente devozione tanto da affibbiare alla chiesa la denominazione "di Santa Rita", appellativo che ben resiste tutt'oggi.

I tremendi bombardamenti alleati che devastarono nel 1943 e 1944 completamente la città rasero al suolo l'enorme Caserma Castelfidardo, il sopravvissuto chiostro quattrocentesco del monastero dei Canonici lateranensi e misero in serio pericolo la struttura della chiesa. I restauri andarono avanti a più riprese concludendosi, dopo decenni, solo nel 2005. Oggi questa chiesa, sopravvissuta all'incendio impietoso dei secoli, è centro di continua, incessante devozione per Santa Rita e uno scrigno di tante e tali opere d'arte che meritano, meglio di ogni sommaria descrizione, un'attenta e rispettosa visita per la fede che così bene rappresentano.



Interno e soffitto decorato della navata centrale (ottobre 2023)



Il monumento a Pio VI (ottobre 2023)

(Foto di Davide Collini)



MARLÙ
DIVERSAMENTE TU



MARLÙ



di Ersilia Angelini

ANNALISA TEODORANI

Annalisa Teodorani, nata a Rimini nel 1978, risiede a Santarcangelo di Romagna. Ha pubblicato libri di poesia e dialetto santarcangiolese: Par sénza gnént (Rimini, Luisé 1999); La chèrta da zugh. La carta da gioco (Ponte Vecchio, Cesena 2004); Sòta la guaza (Cartabianca, Forlì 2014); S'un fiòur tra i cavéll (Youcanprint, 2022), con l'aggiunta di alcuni inediti. È compresa nel saggio di Pietro Civitareale, Poeti in romagnolo del secondo Novecento (La Mandragola, Imola 2005), e nell'antologia omonima uscita nel 2006 per le edizioni Cofine di Roma. È inclusa nel Dizionario dei poeti romagnoli del Novecento (a cura di G. Fucci, Pazzini, Villa Verucchio 2006); nell'antologia Poets from Romagna (a cura di G. Bellosi, traduzione in inglese di A. Bianchi, J. Fortune e S. Siviero, Cinnamon Press, Blenau Fflestiniog - UK - 2013) e L'Italia a pezzi, Antologia dei poeti italiani in dialetto e in altre lingue minoritarie tra novecento e duemila, a cura di M. Cohen, V. Cuccaroni, G. Nava, R. Renzi, C. Siucco. Manuel Cohen, a proposito di Annalisa Teodorani, la definisce "erede, dei primi anni zero, della scuola di Santarcangelo (T. Guerra, A. Baldini, N. Pedretti, G. Fucci, Giuliana Rocchi).

Un mèr antóigh

Drì la paròida ad cartunzès
 Una vólta u i éra e' mèr.
 Ancòura us sint l'udòur
 E d'ògni tènt e' vént a sbàt
 M'i vóidar d'un isógni.

Un mare antico

Dietro alla parete di cartongesso
 Un tempo c'era il mare.
 Ancora se ne sente l'odore
 E ogni tanto viene a sbattere
 Nei vetri di un sogno.

A chef in a white uniform is whisking ingredients in a glass bowl. The background is decorated with a repeating pattern of stylized floral motifs in a reddish-brown color.

blue b[®]
caffè  **DAL 1904**

L'unica Pasticceria di Viale Ceccarini



Blue Bar Caffè - Viale Ceccarini - Riccione - tel. 0541.692810



AGO

RICCIONE - IBIZA

www.agoriccione.com
[@ago_riccione](https://www.instagram.com/ago_riccione)

Viale Milano 49, Riccione
Avinguda D'Ignasi Wallis 19, Ibiza



di Nicola Gambetti

PROMOZIONE BASKET RIMINI DELL'APRILE 1984

8 aprile 1984. Un'irripetibile carovana di pullman - alla fine saranno addirittura 18 - messi a disposizione dalla società, ai quali si sommano gli innumerevoli mezzi privati di coloro che non sono riusciti a prenotare il trasporto (per un totale di circa 1500 persone), "invade" pacificamente Vigevano per sostenere la volata finale della "MARR Superstar" verso la serie A/1. Ancora nessuno lo sa (meglio: nessuno è tanto audace da immaginarlo), ma dopo qualche ora, grazie a due risultati sfavorevoli delle dirette concorrenti nella corsa alla promozione, la fine della giornata anticiperà di una settimana un momento indimenticabile non solo per gli appassionati di pallacanestro, ma per tutti gli sportivi riminesi. Un momento da ricordare 40 anni dopo, grazie a una serie incredibile di suggestivi episodi agonistici, tecnici, umani e collettivi, avvenuti attorno a quella squadra.

Il campionato 1983/84 del Basket Rimini, inizialmente privo addirittura di uno sponsor (la Marr di Corrado Sberlati viene coinvolta solo in extremis, grazie all'intercessione del dirigente "Giove" Boldrini, per una cifra non astronomica ma comunque salvifica), nasce dalle ceneri dell'ambiziosa Sacramora delle stagioni precedenti che, nonostante il valore espresso dai giocatori, non è mai riuscita a raggiungere gli obiettivi sperati. I "colpi" di mercato più sostanziosi dell'estate 1983 sono Giorgio Ottaviani, giovane mancino santarcangiolese di belle speranze, "Ernestone" Wansley da Torino, solido pivot americano già compagno di Maurizio Benatti - playmaker al secondo anno riminese - negli anni gio-

cati in Piemonte e Umberto Coppari dal Cidneo Brescia. Completano la rosa i riconfermati Cecchini, Mossali e Sims e i ragazzini locali Brighi, Ioli, Paci, Angeli e Terenzi, nati e cresciuti nel vivaio cittadino.

Su tutti e per tutti viene convocato Piero Pasini, baffuto e sanguigno coach romagnolo di Frampùl.

Le iniziali difficoltà finanziarie dovute all'assenza di uno sponsor si ripercuotono, inevitabilmente, sulle possibilità di acquisti e rinforzi clamorosi: tale, apparente limite si rivelerà incredibilmente positivo sulla coesione tra i giocatori nei primi, difficili mesi di obiettiva sofferenza fisica e, conseguentemente, sportiva di "Gig" Sims, biondo e longilineo americano, reduce da una frattura allo scafoide che ne pregiudica lungamente il recupero, arrivando più volte alle soglie del "taglio". La squadra, data già per retrocessa in precampionato da giornalisti ed esperti (anche durante «La Domenica Sportiva»), soffre e sopravvive, con 3 vittorie su 9 partite, sino al 4 dicembre 1983: quel giorno, infatti, ospita Reggio Calabria, che riesce a battere in extremis (dopo un tempo supplementare) mentre Sims, in evidente crisi psicologica, scoppia in lacrime al rientro negli spogliatoi, commuovendo il palasport Flaminio e trasformando, improvvisamente, quel giocatore e quella squadra in figli e fratelli di un'intera città.

Giocatori, società sportiva e cittadini - quelli non tifosi si sentono comunque coinvolti emotivamente da un gruppo che percepiscono vulnerabile - da quel momento si coagulano in un'onda di passione condivisa mai avve-



nuto in precedenza (e che si ripeterà raramente). Rimini si stringe attorno a quei ragazzi, li abbraccia non solo virtualmente ma anche fisicamente, condividendo con loro il tempo libero e coccolandoli in casa propria. Improvvisamente si verifica un vero e proprio “miracolo sportivo” collettivo: la Marr inizia a vincere costantemente, anche in trasferta e su campi apparentemente inespugnabili (Siena e Venezia su tutti) con una continuità clamorosa e attirando al “piccolo” Palasport Flaminio sino a 4.000 incontenibili persone. In questa cavalcata travolge anche le squadre di alta classifica e sale progressivamente le posizioni sino ad arrivare, in quel fatidico 8 aprile di quarant’anni fa, alla prima, inedita e, oggettivamente tanto imprevedibile quanto inconcepibile promozione nella massima serie, addirittura con una giornata di anticipo.

Ennesimo nonché ultimo miracolo “sui titoli di coda” di quell’irripetibile stagione, la netta vittoria casalinga nella seconda partita di play-off (all’epoca le prime quattro squadre classificate in A/2 incontravano, al primo turno, quelle posizionate tra il quinto e l’ottavo posto in A/1) contro la Peroni Livorno, nella quale militano giocatori del calibro di Fantozzi, Forti, Carera, Jeelani e Restani. La Marr unica squadra della serie inferiore a giocare la “bella”: una sorta di San Michele che sconfig-

ge il drago, giusto per non cadere nell’abusata metafora di Davide contro Golia.

E Corrado Sberlati, patron dell’azienda, da distratto finanziatore poco avvezzo a quella specialità sportiva nel corso dei mesi diviene il primo, irriducibile tifoso (la Marr tornerà nel 1990, sempre con Piero Pasini, e raggiungerà altre vette importanti): in fondo anche lui si riconosce in quei giocatori genuini, sinceri, volenterosi e, sotto tutti i punti di vista, onesti. Giocatori i cui premi-partita sono bistecche e prosciutti (!) e che, provenienti dalla provincia, versano lacrime e sudore per lottare contro le ricche e blasonate compagini delle metropoli, vincendo regolarmente e contro ogni logica e pronostico. La sua Marr è una squadra “operaia”, nell’accezione più nobile e tenace del termine, che persegue e raggiunge ogni obiettivo soffrendo e combattendo sul campo, spinta da una collettività che, anch’essa, si immedesima nel concetto di rinascita dopo la sofferenza. Una sorta di favola sportiva neorealista, ma a colori biancorossi.

Senza timore di paragoni impropri - poiché sulla narrazione epica si fonda l’eterna passione umana - la straordinarietà di quel campionato è e sarà sempre attuale poiché, in fondo, rappresenta la storia della Rimini del dopoguerra e di tutti noi.



Foto Davide Minghini © Biblioteca Civica Gambalunga, Rimini

Foto Giuliano Gallusi © Archivio Fabbri Gallusi

Foto Silvano Morosetti © Foto Morosetti Associati, Rimini

Nuova T-Cross

**Prenota subito
il tuo test drive!**

[volkswagen.it](https://www.volkswagen.it)

**Ti aspettiamo nei weekend 8-9-10 e 15-16-17 marzo
a Rimini presso il centro commerciale Le Befane**

Scansiona il QR-Code e prenota il test drive di Nuova T-Cross.



Reggini Rimini

Via Macanno, 45 – Rimini RN, Italia
+39 0541 395041 – [reggini.it](https://www.reggini.it)

Reggini San Marino

Strada Rovereta, 52 – Falciano SM
+39 0541 1797360 – [reggini.it](https://www.reggini.it)

Club
family
RICCIONE
Hotel

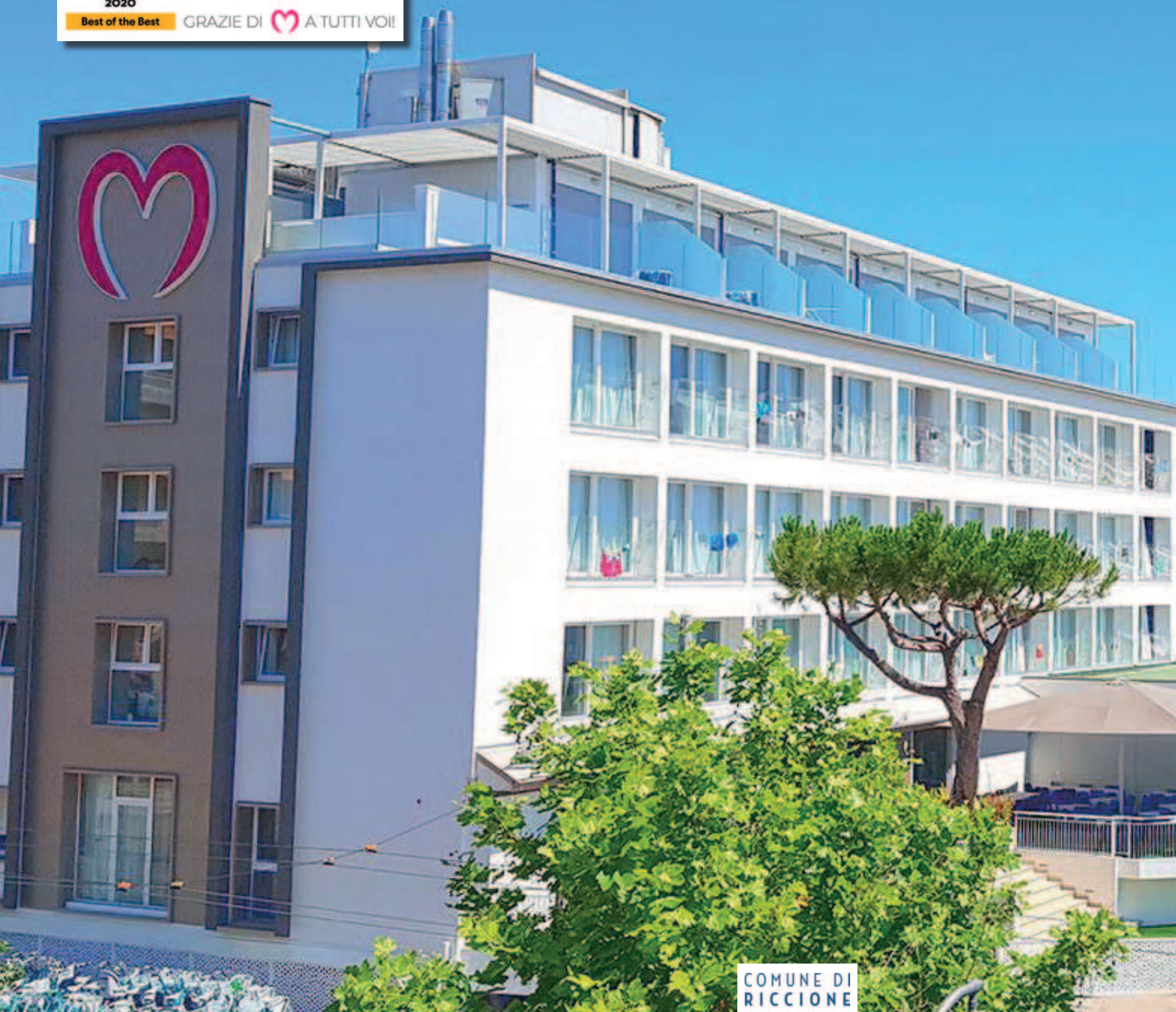
**UN MONDO
PER TUTTA
LA FAMIGLIA**



La catena per famiglie
n.1 in Italia, n.2 in Europa
e n.4 nel mondo!!

Best of the Best

GRAZIE DI  A TUTTI VOI!



Viale Gabriele D'Annunzio, 132 - 47838 Riccione (RN)
+39 0541 641403 - +39 324 8103224
www.clubfamilyhotelriccione.com - info@clubfamilyhotelriccione.com

COMUNE DI
RICCIONE



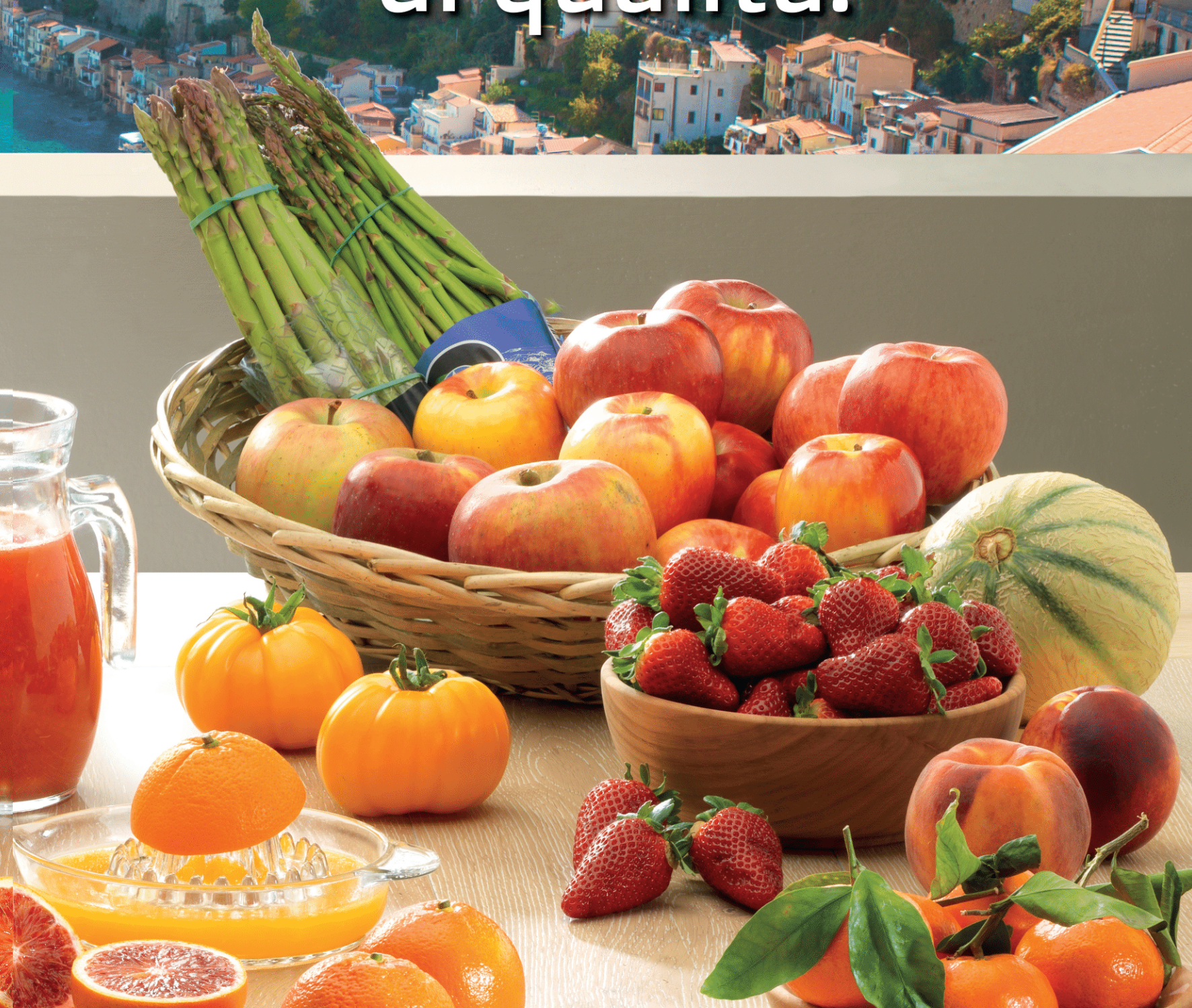




MARCHESE GOLD



Trasparenza della filiera e qualità dei prodotti: solo frutta e verdura di qualità.





BRAIN&CARE

PROF. BONCI & PARTNERS BY GIA.MIAMI

LA NUOVA FRONTIERA DEL BENESSERE MENTALE

con l'ausilio di TMS technology

Ansia

Depressione

Insonnia

**Disturbo ossessivo
compulsivo**

**Disturbi della
condotta alimentare**

**Dipendenze
da sostanze**

**Dipendenze
comportamentali**



Numero Verde
800-749090

CHECK-UP GRATUITO

MIAMI
MILANO
RIMINI
TORINO



Direttrice sanitaria
Dr.ssa Graziella Madeo

Rimini - C.so D'Augusto, 213 - Tel. 0541 1795777

www.brainandcare.com